

*... Cosí potess'io, tra Sebeto e Sarno,  
menar omai la vita che m'avanza  
con le ninfe del Tevere e de l'Arno,  
da le quai fei sí lunga lontananza;*

da Luigi Tansillo: *Il Podere*, 1560

**IL BACINO IDROGRAFICO  
DEL FIUME SARNO  
E IL TERRITORIO SARNESE - NOCERINO**



**Fonte di Helvius (la “fontana di San Nicola” per gli abitanti di S. Egidio del Monte Albino) databile alla seconda metà del III secolo d.C.; il rilievo marmoreo raffigura - secondo la tradizione interpretativa - il fiume Sarno.**



**Il fiume Sarno in un affresco della Casa dei triclini a Pompei**

Sarno è quel fiume - invero di modesta lunghezza (24 Km) ma di portata costante (8-10 mc/sec) - la cui fama negli ultimi decenni ha superato perfino i confini patrii avendo ricevuto il "diploma" di "fiume più inquinato", chi dice "d'Italia" e chi - con malcelato orgoglio nazionale - "d'Europa"; tuttavia la lunga catena di illeciti e infamie perpetrate in suo danno risale a molti secoli addietro.

Questo repertorio bibliografico non riguarderà però l'alluvione di scritti contemporanei sul tema dell'inquinamento ambientale e dei progetti di risanamento, limitandosi a registrare e commentare le fonti storiche riferibili alle descrizioni dell'ambiente fluviale, per comodo di quegli utenti a cui si faceva riferimento nella prefazione generale.

# FONTI BIBLIOGRAFICHE

## A. IL VICEREGNO

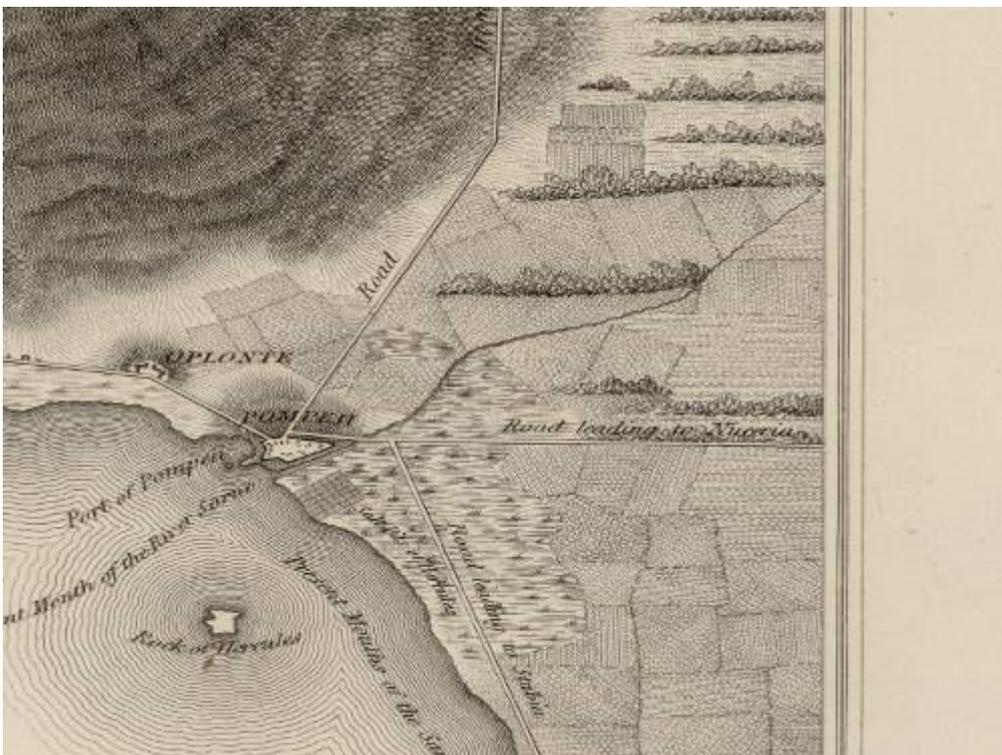
### ✚ A.1. Testi a stampa ( XVI ° - XX° sec.)

#### ✚ Leandro Alberti: *Descrittione di tutta Italia*, Venezia, 1541.

Attinge le notizie e le descrizioni dell'agro da qualche edizione di Strabone (Geografia, V) che usa per la prima volta il termine *Campania Nucarina*.

Confonde l'ubicazione delle sorgenti del Sarno (pag.158 dell'edizione citata) "... e scorrendo questo fiume verso occidente, al fine mette capo quivi nel mare presso il luogo ov'erano li Pompei, le cui acque sempre sono chiare".

Interessante alla pag. 159 la descrizione delle "scaphe": "... che sono tenute in esso per passare quelli che vogliono andare a Nucera, la quale è altro questo fiume 4 miglia discosta". La descrizione del territorio e delle colture agricole (principalmente vitivinicole) si conclude con la definizione del Sarno come confine del territorio picentino. Pare accertato che l'eruzione vesuviana del 79 d.C. ne ha deviato il corso e lo sbocco a mare che in antico era più prossimo a Pompei. Una ricostruzione del tutto fantastica dell'ubicazione della foce è in una carta del 1818 di J. Murray.



Quasi tutti i testi a stampa del XVI° sec. tramandano la tradizione letteraria classica da Strabone, Polibio e Plinio fino alla citazione virgiliana del VII libro dell'Eneide dei Sarrasti e del fiume Sarno: "*Sarrastes populos et quae rigat aequora Sarnus*".

Analoghe notizie si desumono dalle varie edizioni cinquecentesche di Virgilio, Tolomeo, Beroso, di Boccaccio nella *Genealogia degli Dei*, ed altri; valga per tutte la pagina dell'umanista forlivese Flavio Biondo:

✿ **Flavio Biondo:** *Roma ristaurata et Italia illustrata*, Venezia 1542, pagg.199 sgg.

Questa edizione, tradotta e curata da Lucio Fauno, è la migliore; di grande interesse le descrizioni topografiche e archeologiche (per i resti ancora visibili) dell'*ager* di età romana, agro nocerino incluso.

Il testo della *Italia Illustrata* fu scritto dal Biondo intorno alla metà del '400, quando l'umanista fu ospite della corte aragonese di Alfonso il Magnanimo. Quasi certamente le pagine della sua opera riguardanti il regno di Napoli furono scritte dopo il 1452, data che lo vede presente a Napoli per partecipare al matrimonio di Federico III con Eleonora del Portogallo.

Iacopo Sannazaro (1457-1530) nel suo poemetto *Salices* descrive la metamorfosi (di chiara impronta ovidiana) delle Ninfe del Sarno in salici mentre, inquisite dalla libidine di alcuni Satiri, tentavano di gettarsi nel fiume.

✿ **I. Sannazaro:** *Salices*, traduzione dal latino di Filippo Scolari (1813).

La citazione del Sarno, associato al Sebeto, è nel testo de *il Podere*, di Luigi Tansillo (1510 -1568), poeta meridionale di origini nolane (edizione originale del 1560), più volte ristampato nel corso del '700. Online il testo

✿ **L. Tansillo:** *Il Podere*, in *Didascalici Del Secolo XVI*, Collezione del Parnaso Italiano, Venezia, 1786, Cap.III, pag. 282.

Per l'edizione moderna:

✿ **L. Tansillo:** *Il Podere*, Firenze, 1958.

Un'interessante trattazione dell'idronimo Sarno è il testo di:

✿ **G. Centonze:** *L'idronimo Sarnus nelle fonti antiche e medievali*, contenuto in "*Atti della Accademia Pontaniana*", Nuova Serie - Volume XXXVIII, Napoli, 1990,

ora disponibile online [www.stabiana.it](http://www.stabiana.it).

✿ **A. Falcone:** *Campania felice, Campania nucerina e Anagni medioevale: studi storici dalle origini alla fine del Regno di Napoli*, Napoli, 1985

✿ **R. Amarotta:** *La linea del Sarno nella guerra gotica*, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, Nuova Serie, xxvn, Napoli, 1978

✿ **M. e A. Fresa: *Nuceria Alfaterna in campagna***, Fausto Fiorentino, Napoli 1974 - La valle del Sarno, avvenimenti storici e zone archeologiche, illustrato

✿ **G. Ioppolo: *Le terme del Sarno a Pompei. Iter di un'analisi per la conoscenza il restauro e la protezione sismica del monumento***. (Soprintendenza Archeologica di Pompei, Monografie 5), Roma, 'L'Erma' di Bretschneider, 1992.

Sull'origine angioina del Fosso Imperatore, il canale confluyente in sinistra tra Sarno e Scafati, utilizzato per il trasporto del materiale da costruzione per il Monastero angioino di Real Valle (1274) nella frazione San Pietro di Scafati, si può consultare:

✿ **G. Summonte: *Historia della città e regno di Napoli***, Napoli 1599/1602

✿ **O. Beltrano: *Breve descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie***, Napoli, 1640.

Opera celebrativa del Vicereame, sul prototipo dell'opera omonima di Scipione Mazzella, contiene alle pagg. 214-217, oltre ad una elencazione delle famiglie nobili sarnesi, una succinta descrizione del fiume con le consuete citazioni.

Sul fiume *Dragone*, altro idronimo riferito dalle fonti al fiume Sarno, discorre:

✿ **F. Balzano: *L'antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco, tolta all'oblio***, Napoli, 1688, pagg. 9-13.

E' notevole la curiosa persistenza in molti autori del XV e del XVI secolo delle sviste topografiche ed etimologiche riguardanti il fiume Sarno (Sarno – Arno, Sarno – Scaphato, ecc.). Sull'origine di tali equivoci si veda il testo di G. Centonze, op. cit.

Per contro in nessun cronista sincrono, almeno nelle fonti a stampa, è dato registrare il dilagare del fenomeno – esplosivo proprio sul finire del XVI sec. – dello sfruttamento delle acque fluviali e delle sorgenti per il funzionamento dei molini.

L'usurpazione di fonti idriche e corsi d'acqua da parte di feudatari, frequenti nel periodo vicereale, erano di contro rarissime nel periodo aragonese, essendo stabilito dal diritto normanno – svevo che i corsi d'acqua erano di pertinenza esclusiva della corona.

Il vantaggio per i feudatari nell'industria molitoria risiedeva nell'esiguo investimento di capitale e nella ridottissima mano d'opera e, unitamente agli alti profitti, nella possibilità di controllo e predominio sociale attraverso la gestione di derrate alimentari fondamentali.

Sul tema si veda

✿ **G. Coniglio: *I Vicerè Spagnoli di Napoli***, Napoli 1967, pag.60.

Il testo che meglio compendia le vicende storiche legate al fiume Sarno è certamente

✿ **A. R. Amarotta: *Il Sarno e il mito della navigabilità***, in “*Atti dell'Accademia Pontaniana*” n.s., vol. XXI, Napoli 1972.

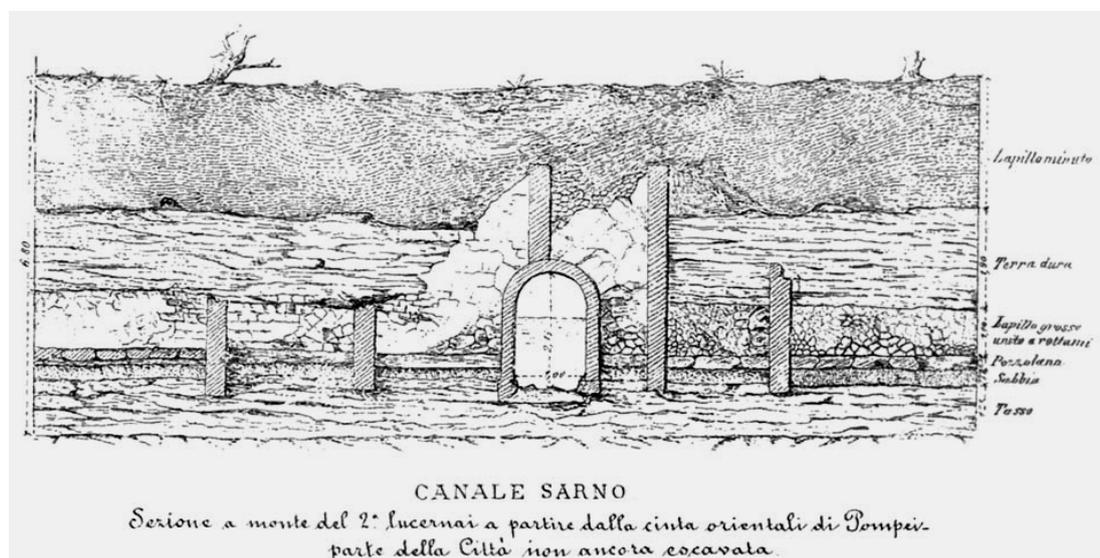
Dello stesso studioso si veda pure il saggio:

- ✿ **A. R. Amarotta: *Il Sarno e la ragion di stato (1464 -1843)*, in: *Guida alla storia di Salerno e della sua provincia*, vol. II, pag.595-607, Salerno, 1982.**

Importanti articoli e saggi sono stati pubblicati sulla rivista *SYLVA MALA*, Bollettino del Centro Studi Archeologici di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase. I vari numeri sono integralmente consultabili sul sito, fondamentale per la conoscenza di alcuni temi di storia locale [centrostudiarc.altervista.org](http://centrostudiarc.altervista.org). Alla pagina sono consultabili altre pubblicazioni del Centro.

(Sylva Mala era il toponimo medioevale che individuava il territorio, dalle pendici vesuviane al mare, degli attuali comuni di Trecase, Boscoreale, Boscotrecase e Torre Annunziata).

- ✿ **B. Iezzi: *A proposito di Maiuri scrittore*, SYLVA MALA VII, 1986, pag. 7;**
- ✿ **V. Cimmelli: *La mitizzazione del Sarno nelle pitture parietali pompeiane*, SYLVA MALA IX, 1988, pag. 3;**
- ✿ **V. Cimmelli: *Le campagne nella Valle del Sarno in età preromana e romana*, SYLVA MALA X, 1989, pag. 5;**
- ✿ **L. Garcia y Garcia: *Il Canale del Sarno e gli scavi di Pompei*, SYLVA MALA XII, 1995/2000, pag. 9; nel testo, interessante, è riprodotta una tavola del testo di **D. Morano: *Intorno alle dinamiche delle acque della foce ed al Canale regolato di Sarno*, Napoli, 1882.****



- ✿ **A. Pesce: *Ancora sul Sarno e l'eruzione del 79 d.C.*, SYLVA MALA XII, 1995/2000, Pag. 17.**

All'epoca di Don Pietro di Toledo, tra la prima e la seconda metà del Cinquecento, contrariamente a quanto avveniva con la Giunta dei Regi Lagni ed i primi larvati interventi

di bonifica, il controllo e la manutenzione dei canali affidati ai feudatari si traducevano per il Bacino del Sarno in un peggioramento delle condizioni idrauliche complessive, causa di autentiche devastazioni del territorio agricolo, con la creazione di una palizzata (*parata* o *barra*) in località Bottaro, fatta erigere dal conte di Celano, barone di Scafati, allo scopo di alimentare due mulini di sua proprietà.

Naturale conseguenza di questa riduzione dell'alveo fu la sistematica esondazione del fiume nei giorni di piena, con perdita di terreni agricoli e micidiali miasmi paludosi per le popolazioni rurali.

In quegli stessi anni alla sciagurata iniziativa del Conte di Celano si aggiunse quella del conte di Sarno Muzio Tuttavilla di realizzare un canale di derivazione (*canale del conte*) dalla sorgente del Sarno fino a Torre Annunziata (i lavori furono affidati all'architetto regio Domenico Fontana) per alimentare colà due suoi mulini.

Da qui seguirono liti tra i due feudatari concorrenti e, più tardi, tra il conte di Celano e le università danneggiate dalla diga.

Quest'ultima contesa giudiziaria, protrattasi ben oltre il domino spagnolo e quello borbonico, è esemplarmente compendiata da:

✿ **G. M. Galanti:** *Della Descrizione geografica e politica delle Sicilie*, Napoli, 1793, vol. III, pp. 125, 265 e sgg.

I secolari soprusi e la prepotenza baronale sono nelle desolate conclusioni del grande economista Galanti, erede del Genovesi: "... *nonostante una particolare premura del re, al fiume non si è restituita la sua navigazione, quelle contrade continuano ad essere allagate e le popolazioni distrutte.*

*I molini oggi rendono ducati ottomila, e questo interesse combatte quello della esistenza di centomila abitanti*".

La relazione redatta dal Fontana sull'opera di derivazione per conto di Muzio Tuttavilla è contenuta in:

✿ **D. Fontana:** *Libro secondo in cui si ragiona di alcune fabbriche fatte in Roma, et in Napoli*, Napoli, Costantino Vitale, 1604.

Sull'impresa e sulle sue catastrofiche conseguenze finanziarie per il patrimonio del Conte di Sarno si veda il dettagliato resoconto in:

✿ **N. A. Siani:** *Memorie storico critiche sullo stato fisico ed economico antico e moderno della Città di Sarno e del suo circondario*, Napoli 1816, pagg.18-29

A puro titolo di curiosità si noti che il volume di Siani dovette suscitare qualche polemica letteraria se l'anno dopo usciva in forma anonima il volume:

✿ **Anonimo:** *Dilucidazioni di un amico della verità sulle Memorie Storico Critiche sulla Città di Sarno pubb. dal Can. Nicolandrea Siani*, Napoli, 1817

Si fornisce di seguito un succinto repertorio di testi a stampa del XVI –XVII sec. di qualche interesse per il fiume Sarno e l'agro, tutti in consultazione completa su [www.books.google.it](http://www.books.google.it)

- ✿ C. Tolomeo, G. Ruscelli, G. Moletto: *La Geografia*, 156, pag.130.
- ✿ F. Alunno: *Della fabrica del mondo*, 1562, pag. 145.
- ✿ F. Blondus, L. Fauno: *Roma restaurata et Italia illustrata*, 1542, pag. 238.
- ✿ S. Mazzella: *Descrittione del regno di Napoli*, 1601, pag. 356.
- ✿ G. Rosaccio: *Il Mondo e sue Parti, cioe Europa, Affrica, Asia, et America*, 1596, pag 135.

## 2. Cartografia a stampa

Un'ampia documentazione cartografica sul fiume Sarno è raccolta da Aniello Langella nel suo studio "Il Dragone, il Sarno, il Sebeto, Il Negro e Veseri" pubblicato dal sito Internet [vesuvioweb.com](http://vesuvioweb.com) e consultabile alla pagina:

[www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

Tra i siti interessanti per la parte cartografica si segnalano ancora qui:

[sit.provincia.napoli.it](http://sit.provincia.napoli.it) a cura di Vladimiro Valerio,

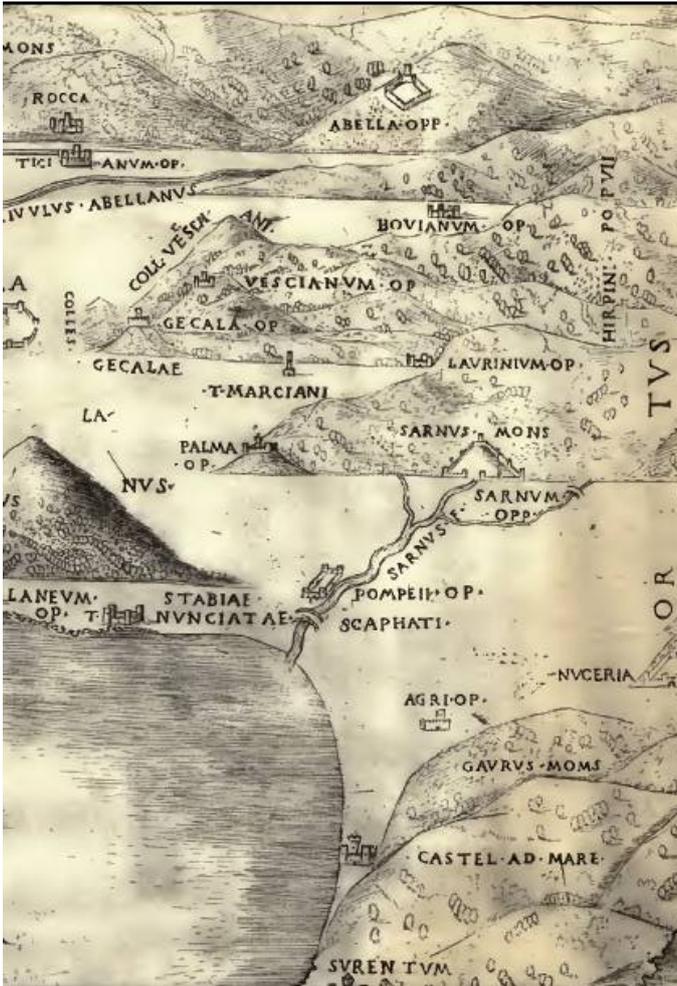
e:

[www.codexcampania.it](http://www.codexcampania.it)

Tra la numerosissima cartografia a stampa riguardante il Regno di Napoli si evidenzia la carta (invero approssimativa) contenuta nel testo di:

- ✿ **Ambrogio Leone: *De Nola opusculum distinctum, plenum, clarum, doctum, pulcrum, verum, graue, varium, & utile***, Venezia 1514.

Nella carta è ben visibile un ponte nel corso basso del fiume.



Esemplare notevole di rappresentazione cartografica è la carta di:

- ✿ **Ortelius Abraham: *Regni Neapolitani Verissima Secundum Antiquorum et Recentiorum Traditionem Descriptio, Pyrro Ligorio Auct.*, Anversa 1574.**

Il breve corso del Sarno, insieme al tracciato della Solofrana, ad un tempo alveo e strada, sono ben individuabili nella carta:

- ✿ ***Novissima et exactissima Totius Regni Neapolis Tabula Praesentis belli statui accommodata et exhibita a Jo. Bapt. Homanno*, Norimberga, fine XVII sec.**

consultabile, con buona definizione, al sito [aleph.vkol.cz](http://aleph.vkol.cz)

Oltre agli Atlanti dello Stigliola, del Magini e del Sanson (op. cit. per il Capitolo riguardante il Volturno), si segnala un eccellente sito céco attraverso il quale è possibile consultare una notevole raccolta cartografica sul Regno di Napoli, con carte che vanno dal XVI alla fine del XVIII sec [mapy.mzk.cz](http://mapy.mzk.cz)

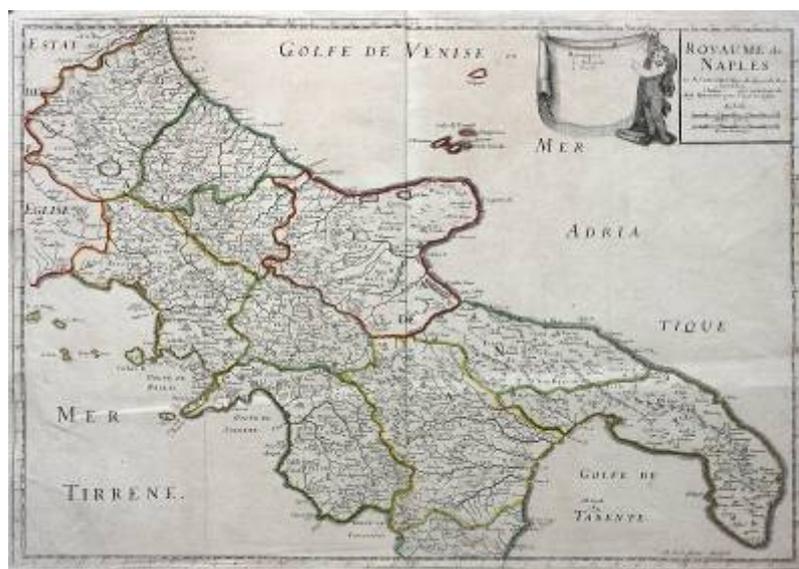
In particolare si cita ad esempio la carta di:

- ✿ **Pieter Schenk: “Principato Citra olim Picentia C. P”** stampata ad Amsterdam sul finire del secolo XVII,

in cui sono ben individuali gli alvei del fiume e dei vari canali affluenti in sinistra .

La carta è consultabile (con zoom dinamico e buona definizione) al sito [mappy.mzk.cz](http://mappy.mzk.cz)

Molta della cartografia antica citata per il precedente capitolo sul Volturno e la Terra di Lavoro è valida anche per le descrizioni dell’agro nocerino e per il fiume Sarno; in particolare la carta del **Regno di Napoli** del cartografo **Nicholas Sanson**, tratta dall’opera “Carte Genèrales de Toutes le Parties du Monde”, pubblicata a Parigi nel 1679, di dimensioni originali 590 x 410 mm



Il bacino del fiume Sarno è compreso al margine estremo della carta (riguardante la Terra di Lavoro) di **Francesco Cassiano de Silva**, inserita nell’atlante:

- ✿ **Accuratissima e Nuova Delineazione del Regno di Napoli, Pubblicata a Napoli nel 1692 da Antonio Bulifon.** Vedi: [sit.provincia.napoli.it](http://sit.provincia.napoli.it)

Interessa notare che in quasi tutta la cartografia pregeodetica il corso del fiume Sarno, in accordo con le fonti classiche, marca i confini della Terra di Lavoro ed è pertanto con questa rappresentato al margine inferiore destro delle carte .

Vedasi al riguardo la carta del Magini 1620 presente *sub vocem* su Wikipedia (cit. nel capitolo sul Volturno)



La carta, di qualche decennio precedente, di:

- ✿ **Jan Jansson: *Principato Citra olim Picentia***, pubblicata ad Amsterdam nel 1640

è interessante per la dettagliata conformazione dell'alveo comune nocerino e dei relativi centri abitati (*SanCilio* è Sant'Egidio del Monte Albino).

Consultabile (con zoom dinamico e buona definizione) al sito: [www.themaphouse.com](http://www.themaphouse.com).

Una carta rara e interessante per la descrizione della viabilità e la configurazione dei corsi d'acqua dell'alveo comune nocerino è quella, rielaborata sull'analogo del Magini e pubblicata a Roma da Domenico de' Rossi nel 1714.

Il documento di cui si riproduce un dettaglio è consultabile con relativa scheda bibliografica sul sito dell'IGM [www.igmi.org](http://www.igmi.org).



## B. REGNO BORBONICO 1734 -1861

### B.1. Testi a stampa (XVIII° - XX° sec.)

Il peggioramento delle condizioni ambientali complessive avvenuto tra il XVI e XVII sec. è ben evidente nel saldo demografico negativo dell'intera valle.

La popolazione di Scafati si riduce da 1722 unità del 1600 alle 425 del 1670, quella di Sarno – nello stesso periodo – da 4311 a 2890 e così per tutti gli altri centri.

Sul sorgere della dinastia borbonica (1734) le attività produttive e civili del territorio erano effettivamente ai minimi storici.

Dopo l'ennesima alluvione del 1745, i confluenti del Sarno, la Cavaiola e la Solofrana, ridotti senza argini, avevano praticamente cancellato la *via major* e di fatto reso impossibili i collegamenti regolari con Salerno.

In questo quadro di emergenza continua ben si comprende l'interesse del nuovo regnante Carlo III per una soluzione tecnica e amministrativa di regimentazione dei corpi idrici dell'alveo comune nocerino.

Ma le iniziative concrete da parte del primo governo borbonico rimasero di fatto nel rango delle intenzioni.

Difatti nel 1751 venne inviato a Nocera un ufficiale del genio militare, il colonnello Alcovier, perché relazionasse sui danni e sulle possibilità di risolvere definitivamente i problemi delle esondazioni dell'alveo comune nocerino, ma nei decenni successivi non si segnalano provvedimenti di rilievo, almeno fino alla vigilia del decennio murattiano.

Nel 1803 la Soprintendenza dei ponti e delle strade, diretta dal marchese della Valva, produsse un progetto ad opera dei regi ingegneri Matteo D'Amato e Nicola Leandro a seguito del quale, nel luglio dello stesso anno, le acque dei tre torrenti Cavaiola, Citola e Solofrana vennero incanalate in un alveo che passava ai piedi della collina di Nocera e si immetteva nel rio San Mauro, piccolo tributario del Sarno. Naturalmente queste soluzioni parziali non risolsero il problema delle esondazioni, che difatti avvennero in seguito più a valle, in territorio di S. Marzano.

Permanevano intanto le prerogative e gli abusi baronali sulle acque del Sarno, nonostante gli indirizzi più avanzati dei giuristi e filosofi di scuola genovesiana.

Il giureconsulto calabrese (di origini albanesi) Angelo Masci parla in una sua opera con tono indignato a proposito delle acque feudali:

*“ .... Non posso qui passar sotto silenzio un sentimento forense che con stupore de' savj si vede introdotto ne' Tribunali, quando è direttamente opposto ai dettami della Natura, ed alle Leggi. Parlo delle acque feudali, credendo non pochi baroni sostenere per mezzo di queste i diritti proibitivi de' molini, valchiere, e cose simili; ed altri han anche la sfacciatezza di esigere proventi per lo lavare, per l'irrigare &cc. ....”*

✿ **A. Masci: *Esame politico – legale de' diritti e delle prerogative de' Baroni del Regno di Napoli*, Napoli, 1792, pag. 107-109.**

L'opera esemplare di Giuseppe Maria Galanti: *Della Descrizione geografica e politica delle Sicilie* è, come già detto, importante per comprendere le condizioni storiche che resero inefficaci i tentativi di frapporre un ostacolo ai cronici abusi feudali. Nella stessa opera, al volume II, pag. 248, è una descrizione delle attività proto-industriali del basso corso del Sarno (polverificio):

*“...Per la fabbrica della polvere fu eretto un edificio nella Torre della Nunziata sul fiume Sarno. Si dava prima in affitto a' particolari, oggi è in amministrazione presso di un ministro del Re. Nel 1757 poco lontano dalla fabbrica della polvere fece il Re erigere un altro edificio della fabbrica delle armi per le sue truppe e per far uso delle acque del fiume Sarno, a tale uopo tolse in affitto i molini che ci erano per annui ducati 3454,98 ....”*

Per un'analisi sintetica dei primi tentativi di sistemazione idraulica tra la prima metà del '700 e l'epoca murattiana si veda il sempre valido

✿ **R. Ciasca: *Storia delle Bonifiche del Regno di Napoli*. Bari, 1928, pag 58 e sgg.**

Nel corso della seconda metà del XVIII secolo in Francia e in Italia le scienze e le tecnologie idrauliche hanno notevole impulso, anche grazie alla temperie illuministica.

Una notevole raccolta di studi è contenuta nei vari volumi (consultabili per intero sul sito [books.google.it](http://books.google.it)) di

- ✿ **F. Cardinali:** *Raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'acque*, Bologna 1823-1824

A Napoli tra i primi testi scientifici di interesse si segnala:

- ✿ **N. Carletti:** *Istituzioni d'architettura idraulica*, Napoli 1780, 3 voll.

Sempre il Carletti nel suo importante volume

- ✿ **N. Carletti:** *Topografia universale della città di Napoli in campagna felice*, Napoli, 1776,

si diffonde alla pag. XXI dell'introduzione in notizie sul Sarno e sulla questione della navigabilità del fiume impedita dalle paratie e derivazioni del *Canale del Conte*.

Tra i testi a stampa che riportano decreti governativi e relazioni sulle zone impaludate del Sarno si cita:

- ✿ **Documenti per servire a dimostrare la giustizia dei reclami delle popolazioni adiacenti al fiume Sarno per la demolizione delle Parate poste nel corso di esso fiume perché queste son le cagioni dell'aria malsana**, Napoli, 1816.

Sulle liti legali e le vicende amministrative riguardanti la diga di Scafati e gli impaludamenti del Sarno, importante (anche per la documentazione d'archivio citata in note) è lo studio, edito dal Centro Ricerche e Documentazione Valle del Sarno, di:

- ✿ **V. Cimmelli:** *Sarno nell'età moderna*, Sarno, 1991, pag. 86-93, v. note pagg. 104 - 108.

Per uno sguardo d'insieme, di sintesi esemplare e grande rigore storico, è utile il volume di:

- ✿ **D. Cosimato, P. Natella:** *Il Territorio del Sarno*, Cava dei Tirreni, 1981.

Il cap. IX, pagg. 51- 58 è dedicato alla bonifica e riassume magnificamente la lenta gestazione delle opere risolutive (ma mai definitive) delle esondazioni.

Altro riferimento importante è il saggio storico di:

- ✿ **A. R. Amarotta:** *I Borboni e le chiuse del Sarno*, in “Atti dell'Accademia Pontaniana”, vol. XX, Napoli 1971.

La prima metà del sec. XIX è caratterizzata, insieme con l'avvio dei primi tentativi di bonifica dell'agro e del bacino del Sarno, da una ricca produzione di scritti di natura tecnica e di trattatistica storica, giuridica ed economica riguardanti direttamente o di riflesso il Sarno, l'idrografia dell'agro e il tema delle bonifiche.

Per chi avesse interesse a conoscere gli indirizzi giurisprudenziali nel Regno di Napoli in materia di acque pubbliche si segnala:

✿ **G. Volpicelli: *Principj regolatori della competenza amministrativa e dei conflitti di attribuzione***, Napoli, 1855. Titolo III, pag.172 e sgg.

In particolare alle pagg. 282-287 si esamina il Sovrano Rescritto nella causa tra il Principe di Fondi e D. Ferdinando de Nola; l'oggetto della contesa riguarda il Canale del Conte, passato in proprietà al Principe di Fondi, su cui il De Nola intendeva, in qualità di ripuario, impiantare l'ennesimo mulino. Come si vedrà più avanti la necessità di regolare la materia degli usi privati delle acque si imponeva per l'attuazione dei lavori di rettifica del Basso Sarno, necessità a sua volta determinata dal trasferimento a Scafati del Polverificio di Torre Annunziata.

Sul versante degli studi storici il Canonico de Jorio, a proposito dell'approvvigionamento idrico di Pompei in età romana, si dilunga per alcune pagine sulle caratteristiche oro-idrografiche dei bacini del Sarno e sulle derivazioni operate nel '600 da Domenico Fontana, fornendo notizie interessanti anche sullo stato delle tre sorgenti.

✿ **A. de Jorio: *Guida di Pompei con appendici sulle sue parti più interessanti***, Napoli, 1836, pag. 157-162

Interamente consultabile su [books.google.it](https://books.google.it) è pure:

✿ ***Storia dei Monumenti del Reame delle due Sicilie***, Napoli, 1846;

nel Volume 1 alle pagg. 356 e 357 interessanti notizie sulle nascenti attività industriali lungo il fiume (filanda e zuccherificio).

Tra le prime attività industriali ad energia idraulica fu lo zuccherificio impiantato dalla Società del Sebeto nel 1834, ma in breve tempo si arrivò al fallimento dell'impresa industriale e l'opificio, progettato dall'architetto Giura *"...rimase a sicuro asilo di notturni uccelli per lungo tempo finché dopo dodici anni cominciò a dar segni di rovina. Allora Eugenio Weemaels giovine belga venuto alla direzione della gran fabbrica di filatoria di canapa e lino trasse quei socii a vantaggiosi patti per riformare e riattar quel fabbricato ed addirlo a manifattura di seta che ora ivi si tesse e speriamo che la fortuna commerciale voglia compensare il Weemaels delle sue indefesse cure per aver illustrato quel locale introdotta ed animata la più conveniente manifatturazione e per aver ravvivato il già scoraggiato spirito di associazione garantito dalla di lui probità e nove cognizioni manifatturiere. Nell'atto che la fabbrica dello zucchero si terminava altro più colossale opificio nel 1838 poco discosto sorgeva per addirsi ad una filanda e tessitoria di lino e canapa. La costruzione di quest' opera con ben altre considerazioni procede e ne venne affidata la esecuzione al giovine architetto Giovanni Verdinois il quale progettò ed eseguì la Cassa idraulica che racchiude il turbine motore dell'intero macchinismo..."*

Il passo è tratto dal volume, fondamentale per la ricostruzione delle vicende industriali sarnesi, opera di:

✿ **G. Normandia: *Notizie storiche ed industriali della città di Sarno***, Napoli, 1851, pag. 127-135.

Tra il 1851 e il 1857 viene assunta dal governo borbonico la decisione di trasferire a Scafati il complesso industriale strategico del Reale Polverificio (impiantato già sul finire del '700 a Torre Annunziata in area abitata) a seguito dei continui incidenti: l'ultimo in ordine di tempo (6 novembre 1856) con l'esplosione e l'incendio conseguente falciava la vita di una decina di artificieri.

Nel 1847 Antonio Maiuri, su incarico della Direzione generale di ponti e strade, redasse una relazione che evidenziando i difetti delle precedenti opere di canalizzazione proponeva delle soluzioni alternative, ma le consuete azioni di resistenza legale dei proprietari di molini bloccarono l'avvio dei lavori per un altro decennio.

Sono gli stessi anni che vedono, con l'istituzione dell' *Amministrazione Generale delle Bonificazioni* (1855), l'avvio dei lavori di rettifica del Basso Sarno e la nomina di Direttore dei Lavori conferita all'*ingegnere di Acque e strade* Annibale Corrado.

A complicare le cose interviene, *more solito*, la questione dei molini privati con gli sbarramenti disseminati lungo il corso del fiume e la resistenza dei proprietari dei molini che – come si vedrà – si protrae ben oltre la fine del Regno borbonico.

Ad ogni modo il rimanere invischiato con la carrozza nel fango era già toccato pure a Ferdinando IV, che se la prese ...con i Sindaci del posto; dopo poco fu bandita l'asta per l'appalto dei lavori (1804) ma con l'arrivo dei francesi due anni dopo si fermò tutto, per riprendere solo nel 1810 con Murat, che aveva intenzioni serie anche per gli incentivi all'agricoltura e alle manifatture.

Si citano a proposito dei lavori e delle manifatture due testi pregevoli per ricchezza di informazioni e apparato iconografico:

per la storia del polverificio di Scafati si veda:

✿ **A. Pesce: *Il Polverificio borbonico di Scafati e la rettifica del basso corso del Sarno***, Scafati 1996.

Il testo si segnala anche per la riproduzione alle pagg. 56, 57 di uno straordinario dipinto di Giovanni Serritelli conservato nel Museo Napoletano di S. Martino che rappresenta la cerimonia di inaugurazione dei lavori della nuova inalveazione del basso corso del Sarno datata 19 Settembre 1858. Le opere realizzate sono anche in:

✿ **G. Savarese: *Introduzione in Annali delle bonificazioni che si vanno operando nel Regno delle Due Sicilie per cura del Real Governo***, 2 voll., Napoli 1858.

Per l'archeologia industriale sarnese, inevitabilmente legata al suo fiume:

✿ **C. De Seta – G. Milone: *Le Filande di Sarno***, Bari, 1984.

Il volume, che fa parte della serie *Le città nella storia d'Italia*, è notevole oltre che per l'approfondimento sull'architettura degli impianti, pure sull'analisi del tessuto sociale. Magnifico è il corredo di immagini in b/n dovute al fotografo Raffaele Venturini .

Per concludere questa rassegna bibliografica dei testi a stampa pre-unitari sul Sarno e le opere di bonifica si citano alcuni testi specifici di rilievo:

- ✿ **C. Afan de Rivera:** *Del bonificamento del lago Salpi coordinato a quello della pianura di Capitanata, delle opere eseguite, e de' vantaggi ottenuti dall'applicazione del metodo stesso al bonificamento del Bacino inferiore del Volturno*, Napoli, 1845.

Nel volume è contenuto un accenno al progetto dall'Autore redatto nel 1843 e riguardante il Sarno.

Il progetto del de Rivera è richiamato dalle citazioni che ne fa:

- ✿ **V. degli Uberti:** *Sul Fiume Sarno – Discorso Storico-Idraulico*, Napoli, 1844. 4 tavv. f.t.

Le tavole, interessanti, riguardano il corso del Sarno, la pianta dell'incile del Canale del Conte (Bottaio) a Scafati e alcune sezioni e profili dell'alveo.

In dichiarato dissenso con alcuni aspetti dell'opera del degli Uberti è il volumetto di Annibale Corrado che, come già ricordato, verrà poi nominato nel 1855 Direttore dei Lavori di bonifica del bacino del Sarno:

- ✿ **A. Corrado:** *Osservazioni intorno al Discorso Storico-Idraulico Sul Fiume Sarno per Vincenzo degli Uberti*, Napoli, 1844.

I due testi del degli Uberti e del Corrado, con altri due opuscoli riguardanti la diatriba tecnico-scientifica tra i due autori, sono stati opportunamente di recente ristampati.

Il Discorso Storico-Idraulico Sul Fiume Sarno di Vincenzo degli Uberti, seguito da polemiche coeve sulla bonifica dell'agro Sarnese, è disponibile nella nuova edizione a cura di Angelo Pesce, Sarno, 2005.

## **B. 2. Cartografia a stampa**

Con l'insediamento di Carlo III a Napoli (1734) prende avvio una nuova politica di controllo del territorio del nuovo Regno; così che il rilievo topografico e la rappresentazione grafica su base geodetica si collegano alle nuove esigenze di carattere politico-militare.

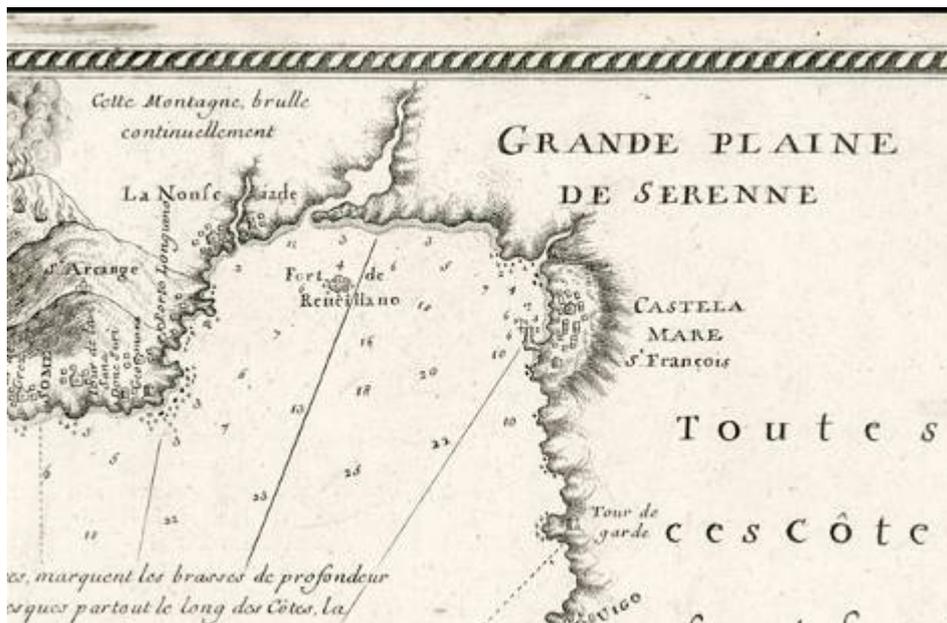
Il massimo impegno del governo è teso alla formazione dei quadri e alla militarizzazione del territorio, ma si farebbe torto alla politica illuminata di Carlo se non si ponessero in giusto rilievo anche le incentivazioni che offrì alla cultura scientifica del suo Regno. Uno dei massimi esempi di impresa culturale pubblica del tempo fu proprio di natura topografico - cartografica: la realizzazione della mappa topografica di Napoli in 35 fogli

voluta da Giovanni Carafa, duca di Noja, su commissione del Tribunale di S. Lorenzo; la carta, pubblicata nel 1775, poneva Napoli nello stesso rango delle altre capitali europee.

Per l'interesse specifico di questa bibliografia si citerà, ovviamente, anche altra cartografia non napoletana, ma si è voluto sottolineare qui il livello prestigioso che va riconosciuto alla scuola topografica e cartografica del Regno nei sec. XVIII – XIX.

Un particolare della foce del Sarno con quote batimetriche ed il forte Rovigliano che la fronteggia è nella carta degli idrografi:

✿ **Michelot – Drumond: *Plan du golfe de Naple e des environs, Marsiglia, 1718***



Sul sorgere del dominio borbonico si ripubblica a Napoli l'atlante in 19 tavole

✿ **F. Cassiano de Silva (editore), L. Bulifon (incisore): *Carte de' Regni di Napoli e Sicilia ...*, 1734.**

Una delle prime carte del geografo Rizzi Zannoni che interessa anche il bacino del Sarno è:

✿ **G. A. Rizzi Zannoni: *Carta Geografica / della Sicilia Prima / o sia / Regno di Napoli*, Parigi, 1769.**

La carta è consultabile sul sito [Sit provincia di Napoli](#)

Tra il 1788 ed il 1812 Rizzi Zannoni su incarico di Ferdinando IV realizza, mediante il primo rilevamento topografico moderno del Regno di Napoli, disegnato in proiezione di Cassini ed in scala di 1:114.000 circa, l'Atlante Geografico del Regno di Napoli in 31 fogli (In età murattiana viene alla luce una edizione ridotta in 6 fogli, Napoli 1808).

Di interesse per il Sarno è il foglio n. 14 consultabile con ottima definizione sul sito [teca.bncf.firenze.sbn.it](http://teca.bncf.firenze.sbn.it); nel dettaglio della tavola qui di seguito riprodotta sono individuati i molini del Bottaro, il ponte della Persica, la Taverna di Longobardo ed altri toponimi antichi.



Una bella immagine del corso del Sarno a volo d'uccello è quella della carta:

✚ ***Carte de l'ancienne Campanie felice,***

tavola contenuta nel testo di Camillo Pellegrino sulle antichità di Capua (l'edizione originale è del 1651) ristampata a Napoli nel 1771.



Consultabile per la sua interezza sulla pagina web: [upload.wikimedia.org](https://upload.wikimedia.org)

Intorno al 1815 si pubblica a Napoli una importante carta di 1: 20.000 in due fogli

✚ ***Castellammare e dintorni,***

che nel Foglio 1 comprende il litorale e il territorio interno fino ad Anagni. La carta è dettagliatissima e raffinata nella definizione dell'orografia e della vegetazione



Dettagliatissima e di grande importanza è la:

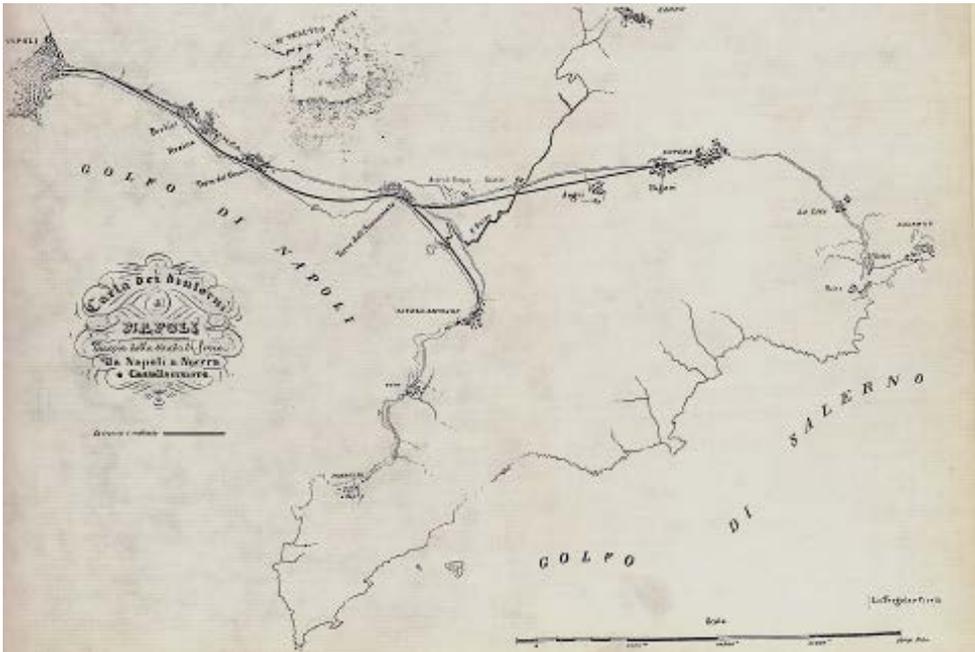
✿ ***Carta topografica ed idrografica dei contorni di Napoli levata per ordine di S. M- Ferdinando I Re del Regno delle Due Sicilie dagli ufficiali dello Stato Maggiore e dall'ingegneri topografi negli anni 1817-1818-1819 disegnata ed incisa nell'ufficio topografico di Napoli.***

La carta è in 15 fogli incisi su rame ed è basata sulle mappe catastali già esistenti al 10.000, ridotte alla scala di 1: 20.000, riconosciute sul terreno e poggiate sui lavori di triangolazione eseguiti dal 1816 al 1819 nel territorio di Napoli, con aggiunta dei rilievi idrografici lungo le coste del Golfo e delle Isole. Le longitudini sono calcolate dal meridiano del R. Osservatorio di Napoli.

Il Foglio 12 riproduce centri abitati, strade, fiumi, colture e vegetazioni, da S. Pietro di Scafati sino all'estuario. Vedi la carta e relativa scheda (risoluzione modesta) online [www.igmi.org](http://www.igmi.org)

Il 18 Maggio 1844 la ferrovia borbonica collega Torre dell'Annunziata con Nocera, con fermate a Pompei, Scafati, Angri e Pagani. Alla fine di Luglio 1858 la ferrovia raggiunge

Cava de' Tirreni. Il 31 Luglio 1860 è raggiunta Vietri di Salerno, .... e a inaugurare la nuova tratta sarà Garibaldi, che fa il suo ingresso a Napoli per via ferrata .



Pianta delle ferrovie borboniche da Napoli a Nocera, litografia, Napoli, 1845

Per fornire un'idea dell'incremento editoriale geo-cartografico a seguito dell'abbrivo fornito dall'Atlante del Rizzi Zannoni, si elencano di seguito solo alcuni (senza includere le ristampe) degli atlanti che si vennero pubblicando a Napoli nell' arco di pochi decenni: (sito di riferimento per la consultazione online è [www.mapsandimages.it](http://www.mapsandimages.it))

- ✦ **D. Terres (editore): *Carte geografiche del dizionario storico, geografico...*, 1794 (20 tavole)**
- ✦ **C. Ricci (autore): *Picciolo Atlante geografico statistico*, 1813 (16 tavole)**
- ✦ **G. Bartoli (incisore): *Atlante delle quindici Provincie ...* , 1816 (15 tavole)**
- ✦ **L. de Salvatori (incisore): *Atlante del regno delle due Sicilie*, 1830 ca (23 tavole)**
- ✦ **B. Marzolla (autore e litografo): *Atlante corografico storico e statistico del Regno ...*, 1832 (23 tavole)**
- ✦ **G. Bifezzi (autore): *Nuovo atlante corografico, statistico del Regno ...*, 1837 (18 tavole)**
- ✦ **G. de Sanctis (autore e incisore): *Atlante corografico del Regno ...*, 1840 (26 tavole)**
- ✦ **G. Bifezzi (autore): *Atlante corografico ed idrografico del Regno ...*, 1847 (18 tavole)**

- ✿ **B. Marzolla (autore, litografo): *Descrizione del Regno delle Due Sicilie*, 1854 (24 tavole)**

Uno dei testi fondamentali di riferimento con un monumentale apparato iconografico è la:

- ✿ ***Cartografia Generale del Mezzogiorno e della Sicilia*, a cura di **E. Mazzetti**. Scritti di R. Almagià, E. Pontieri, R. Lo Duca, 2 vv., Napoli, 1972.**

Un testo utilissimo per i profili biografici dei grandi cartografi e topografi napoletani è:

- ✿ **V. Valerio: *Costruttori di immagini*, Napoli, 2002**

## C. LO STATO ITALIANO

### C.1. Testi a stampa (XIX ° - XX° sec.)

Lo Stato unitario eredita dal precedente governo la secolare vertenza sulle acque del Sarno. Apriamo questa sezione del repertorio con un testo esemplificativo, dal lunghissimo ed eloquente titolo e non privo di rilevanza documentaria:

- ✿ ***Cenno Storico e Documenti - sulla natura e su gli abusi commessi nel fiume Sarno - in danno delle popolazioni - di - Sarno, S. Valentino, S. Marzano, Striano, Nocera, Pagani, Angri, S. Pietro, Scafati, Lettere, Boscoreale, Torre Annunziata ed altri – prima dal conte di Celano, poscia dal principe di Valle Piccolomini e dalla casa Genzano, ed ora sostenuti dal principe di Fondi, ed altri della casa de Sangro, dal conte della Villa Dino, ed altri*, Napoli, 1864.**

Il volume è consultabile presso il Fondo Biblioteca dell'Archivio di Stato di Salerno.

Un compendio storico e tecnico di riferimento è la relazione dell'ingegnere Raffaele Pareto al Ministro De Blasis:

- ✿ **R. Pareto: *Sulle bonificazioni delle Paludi esistenti nelle provincie di Terra Ferma dell'ex Regno di Napoli*, Milano, 1867.**

Alle pagg. 24 – 29 e seguenti molti riferimenti alle bonifiche del Sarno, effettuate e in corso, con descrizione delle opere e rendicontamento finanziario. L'opera era già apparsa nel 1863 sotto forma di *Memoria* sulla rivista Il Politecnico - rivista di ingegneria, tecnologia, industria, ...: Volume 11 pag.624 e segg.

Con il passaggio della struttura amministrativa borbonica delle opere pubbliche alla "nuova Italia" si assiste alla prima incongruenza dell'ordinamento voluto dal governo unitario, che attribuisce le opere di bonifica al neonato Ministero di Agricoltura e Commercio, sottraendone la competenza al Ministero dei Lavori Pubblici, a cui però viene

affidata la gestione del servizio postale. Vale la pena qui di citare per intero una pagina di un incredulo Antonio Maiuri sulla questione (scritta nel 1862 ma pubblicata sette anni dopo) estratta dal volume:

✿ **A. Maiuri: *Del miglior modo di ordinare l'amministrazione de' lavori pubblici e il R. Corpo del Genio Civile nel Regno d'Italia*, Napoli, 1869, pagg. 47 - 49:**

*“(.....) Qualunque abbia lume d'intelletto comprenderà di leggieri come le opere di strade e di ponti sieno coordinate a quelle de' canali di navigazione di scolo e d' irrigazione ed al regime idraulico de' fiumi e de' torrenti e come queste altre opere sieno inerenti a quelle delle bonificazioni di stagni e paduli e scorgerà come strade ponti canali e bonificazioni formino un insieme da non potersi punto separare.*

*E però dovrà certo strana cosa parere chi sappia che questa separazione si è fatta. E si volle creare un Ministero per l'Agricoltura ed il Commercio al quale si diede il governo de canali d'irrigazione e delle opere di bonificazione che abbracciano i canali di scolo ed il reggimento de' fiumi e de' torrenti. E mentre il Ministero de Lavori pubblici amministra le Poste per terra e per mare non dee più reggere ciò che gli è proprio: le opere di bonificazione e le altre de' fiumi torrenti e canali le quali son quelle che rappresentano per molte province d'Italia la parte più importante de' Lavori pubblici. E quel che è più strano si è che l'impero francese di oltre a trentasei milioni di anime ha un sol Ministero per i Lavori pubblici ed il Commercio, ed il regno d'Italia, surto da due anni con appena ventidue milioni di abitanti e con le finanze dilaniate debba avere due Ministeri: uno per i Lavori pubblici e l'altro per il Commercio. ( ..... ) Noi non c'intratterremo su questo sconcio, essendo assai chiaro come tutte le opere idrauliche e specialmente le bonificazioni dal Genio civile abbiano ad avere unità di direzione e di amministrazione. Or il mezzo più semplice di conseguire questo fine sarebbe che le opere di bonificamento e di fiumi, torrenti e canali si restituissero al Ministero de' Lavori pubblici cui stavano soggette in tutti gli antichi Stati d'Italia e sono state fino al dì della creazione del Ministero del Commercio. Ponendo perciò dall'un de' lati ogni mezzo di blandire i mentovati sconci noi siamo di parere: che senza entrare in disquisizioni sulla necessità di un Ministero del Commercio le opere de' canali di navigazione di scolo e d' irrigazione, quelle del reggimento di fiumi torrenti e laghi e quelle di bonificamento di stagni e paduli e maremme debbono rientrare negli attributi del Ministero de Lavori pubblici siccome è indicato nella legge del 20 novembre 1859 e siccome da prima era per tutta Italia (.....)”*

Il Maiuri, che fu anche poeta, ebbe a dire in un suo componimento in lode dell'asino propriamente detto:

*“... E pecchesto non è na' cosa strana / si a lo tempo de mò songhe sguigliate / Tanta ciucce vestute 'nforma umana ....”*

Per lo stato dell'arte tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo scorso si veda:

✿ **D. Tajani: *Dati statistici appartenenti alla provincia di Salerno esaminata sotto l'aspetto agricolo, forestale ed industriale*, Salerno, 1879.**

✿ **G. Morani: *L'agricoltura nella vallata del Sarno*, Messina, 1905.**

✿ **O. Bordiga: *Per l'irrigazione della Valle del Sarno*, in «La rivista agraria», XVIII,**

n. 29, 1907.

- ✿ **G. Rossi, G. Guarnieri: *Palude, malaria e bonifica dell'Agro Sarnese*, in *Atti della Società per gli Studi della Malaria*, vol. VII, Roma, 1906.**

Per uno sguardo generale sulle imprese di bonifica del Sarno in età contemporanea

- ✿ **P. Bevilacqua, M. Rossi-Doria: *Le bonifiche in Italia dal Settecento ad oggi*, Bari, 1984.**

E' uno studio idrografico interessante sul fiume con riferimenti alle opere di bonifica il volume di:

- ✿ **A. Verri: *Sorgenti, canale ed estuario del fiume Sarno*, Roma, 1902.**

Sul versante delle pubblicazioni a carattere idrogeologico riguardanti il bacino del Sarno si vedano gli altri testi:

- ✿ **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale dell'Agricoltura: *Carta idrografica d'Italia, 23, Volturno – Sarno – Tusciano*, Roma, 1896 .**
- ✿ **Ministero dei Lavori Pubblici, Servizio idrografico, Sezione autonoma del Genio Civile per il dominio del litorale della Campania. Napoli: *Determinazione preliminare della superficie dei bacini imbriferi*, Napoli, 1923.**
- ✿ **Ministero dei Lavori Pubblici, Consiglio Superiore, Servizio idrografico: *Risorse idrauliche per forza motrice utilizzate e ancora disponibili*. Fascicolo X. Bacini con foce al litorale della Campania..... . Roma, 1932.**
- ✿ **G. Petrocchi: *La piccola impresa ortiva irrigua nell'Agro nocerino e nell'Agro di Castellamare di Stabia*, Roma 1935.**
- ✿ **Ministero dei Lavori Pubblici. Consiglio Superiore, Servizio idrografico: *Le sorgenti italiane.. Elenco e descrizione*. Volume VII: Campania, Sezione idrografica di Napoli, Roma,1942.**

Per un esame critico delle opere di bonifica del ventennio fascista si veda preliminarmente il testo di G. Rossi, G. Guarnieri (op.cit.), quindi:

- ✿ ***Le opere del Regime, biennio ottobre 1925 ottobre 1927*, a cura dell'Alto Commissariato per la città e la provincia, Napoli, 1927.**
- ✿ ***Opere pubbliche. Edilizia, idraulica, strade, ferrovia, archeologia. Rassegna mensile illustrata*, Roma, 1933.**

L'atto di nascita del Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino risale al 1952 col:

- ✿ **D.P.R. 3480 del 1 Dicembre 1952.**

L'atto prevede la fusione di precedenti consorzi che avevano finalità eminentemente di natura irrigua.

Si segnala l'ultima pubblicazione del Consorzio di Bonifica per le Acque di Montoro e Sanseverino prima della fusione:

✿ **P. Martinez y Cabrera: *Le acque latenti della valle del fiume Sarno*, Salerno 1952.**

E' uno studio idrogeologico di interesse anche per la speleologia locale.

Dello stesso autore si veda anche

✿ **P. Martinez y Cabrera: *La bonifica della valle del fiume Sarno*, Salerno, 1951.**

Dell'ingegnere Pietro Martinez y Cabrera esistono pure documenti cartografici tra cui una *Carta delle irrigazioni-Valle del fiume Sarno*, depositata nell'Archivio di Stato di Salerno, Piante sciolte, una Carta dell'Agricoltura, conservata presso la sede del Consorzio di Bonifica Integrale dell'Agro Sarnese Nocerino, di cui si sta tentando, dopo decenni di abbandono, il recupero e la sistemazione dell'Archivio.

Più recente è:

✿ **G. Mazza, E. Amendola: *Storia liquida - alluvioni e sistemazione idraulico-montana a Sarno dalla fine del '700 agli inizi del '900*, Sarno, 1999.**

La monografia, pubblicata poco tempo dopo i lutti dell'ennesimo disastro (5 maggio 1998), è importante e utile strumento di consultazione di dati documentari, sistemati nel testo e nelle appendici. Utile la tavola sinottica che associa alluvioni ed eruzioni vesuviane registrate nei documenti riportati (pagg.337- 346).

Curioso e interessante, al cap. 7, pag.243 e segg., l'aspetto, mai sottolineato dalle precedenti ricerche, che riguardava “..la decenza del sesso..( sic!)”, con lo “scandalo delle donne”, (ovviamente contadine) costrette a sollevarsi le vesti nell'attraversamento dei canali e nelle fatiche di turno nella pulizia degli stessi: e a noi viene alla mente l'immagine di Silvana Mangano in *Riso Amaro* e le mondine (quelle vere), appena fino a ieri costrette a macerarsi le carni seminude nell'acqua delle risaie.

Del grandissimo archeologo Amedeo Maiuri è un interessante breve saggio che interessa la zona acquitrinosa della foce, in riva sinistra del Sarno:

✿ **A. Maiuri: *Gli scavi di Pompei e la bonifica dell'agro pompeiano*, in *Le vie d'Italia*, n. 1 gennaio 1950, pagg. 39-45, con illustrazioni.**

Il proposto utilizzo delle terre di scavo della parte di Pompei ancora sepolta (circa venti ettari, per oltre un milione e mezzo di mc.) nasceva dalla doppia esigenza di allontanare i prodotti di scavo dalle zone periferiche della città e di completare la bonifica borbonica del Basso Sarno, col recupero di trenta ettari di terreno coltivabile, secondo i calcoli della commissione interministeriale appositamente costituita. Nel testo è riportata una cartina dettagliata delle aree di bonifica.

Per chi voglia poi seguire Maiuri e la sua sapida prosa nelle famose passeggiate, si raccomanda:

✿ **A. Maiuri: *Passeggiate campane***, Firenze, 1950, edizione consultata 1957.

Si gode la magia evocativa di un paesaggio perduto: due luoghi dell'agro che nell'immediato dopoguerra mantenevano ancora inalterata la propria cifra di grazia. I passi citati sono alle pagg. 301-307 e riguardano le sorgenti del Sarno e il ponte delle "Figliole" fatto saltare dai tedeschi e poi ricostruito in mattoni e pietrastrada. Le quattro *Figliole* erano delle protomi che ornavano le due testate del ponte e Maiuri ne discorre da par suo, con lieve e affettuosa ironia.

Il ponte e una delle "figliole" in terracotta sono riprodotti, oltre che in A. Pesce: *il polverificio ...* (op. cit.), nell'ipertesto di **N. Palomba: *Fontane, canali e vecchie condotte***, leggibile alla pagina web: [content.yudu.com](http://content.yudu.com).

Il testo è comunque tutto da leggere perché ricostruisce, ai capitoli *Il fiume Sarno e il canale Conte di Sarno* (pagg. 27-36) e *Storia della costruzione del canale Conte di Sarno e dell'acquedotto a Torre Annunziata* (pagg. 37-52), le principali vicende storiche riferibili allo sfruttamento di quelle acque, con puntuali riferimenti bibliografici e documentari e interessante corredo iconografico. Particolarmente interessante la riproduzione alla pag. 43 del ponte ferroviario borbonico sul Sarno in un dipinto del 1841.

Per cogliere i caratteri storici dell'ambiente rurale in età contemporanea, fino all'immediato dopoguerra, si veda:

✿ **C. Beguinot: *La valle del Sarno. Edilizia minore e sviluppo economico***, Napoli, 1962;

✿ **L. Franciosa: *La casa rurale nella provincia di Salerno***, in: *La casa rurale in Campania*, Firenze, 1964, pagg. 243-268.

Un segno grafico molto efficace, da grande disegnatore, è quello di Roberto Pane nel suo:

✿ **R. Pane: *Architettura rurale campana***, Firenze, 1936. Nel volume molte tavole di disegni riguardano organismi edilizi del versante sud orientale dell'agro vesuviano.

✿ **C. 2. Cartografia a stampa (XIX° sec. - XX° sec.)**

La produzione cartografica di interesse per questo studio nei primi decenni del Regno d'Italia è quella dell'Istituto topografico militare. Negli anni 1875-76 viene effettuata una campagna di rilievi per la edizione della Carta topografica del Vesuvio.

Gli spezzoni di rilievo che servirono alla formazione della Carta e che interessano il limitrofo bacino del Sarno sono ora accessibili con relative schede sul sito dell'IGMI [www.igmi.org](http://www.igmi.org).

Altre carte notevoli sul sito si elencano di seguito:

Nel 1877 l'Istituto Topografico Militare Italiano edita la prima carta in scala 1:50.000 dell'Italia Meridionale. La sezione che qui interessa è il Foglio 62 parte orientale -

Castellammare di Stabia, la didascalia al piede della tavola preannuncia la imminente pubblicazione dei fogli 1:100.000;

nel 1889 si pubblica per cura del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. Direzione Generale dell'Agricoltura

✚ **Carta Idrografica del Regno d'Italia - Foglio 185** – in scala 1:100.000

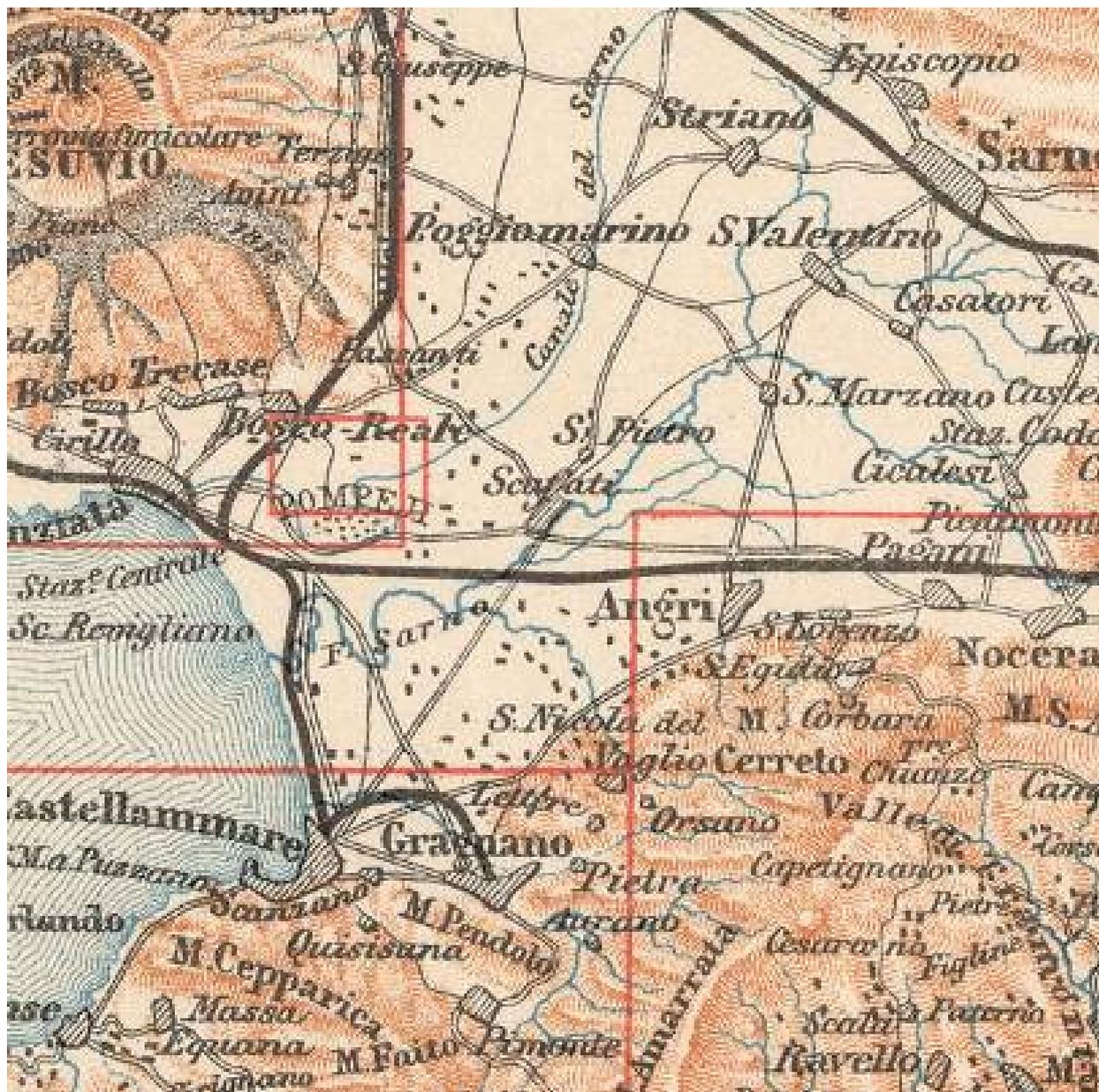
Notevole per la definizione delle colture irrigue.

Col secolo XX° la produzione cartografica a stampa è dominata dalle pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare e dalle edizioni che si succedono negli anni a cura dell'Istituto De Agostini e del Touring Club.

Prototipo della cartografia connessa alle guide turistiche sul finire del XIX sec. è la carta:

✚ **Wagner – Debes: Contorni di Napoli, 1:400.000**, Lipsia, 1895,

di cui si propone un dettaglio riguardante il bacino del Sarno



La carta è visibile per intero online [cartotecadigital.icc.cat](http://cartotecadigital.icc.cat)

Una dettagliata mappa della operata rettifica del basso Sarno e della foce è visibile nella

✦ **Carta Topografica del monte Vesuvio...**, Torre Annunziata, 1905,

rilevata e disegnata dagli allievi dell' IST. TOPOGRAFICO MILITARE negli anni 1875-76 alla scala di 1:10.000 di cui si riproduce un dettaglio.



## FONTI ARCHIVISTICHE

### A IL VICEREGNO

## A.1. Documenti

Come già ricordato nel testo sul Volturno, il patrimonio archivistico campano presso l'Archivio di Stato di Napoli subì una notevole perdita nel 1943, con la distruzione di buona parte dei documenti di età normanno-sveva, angioina e aragonese. Rimangono a disposizione degli studiosi le notizie di seconda mano attinte da L. Bianchini per la sua opera sulle Finanze del Regno (op.cit.).

Altra fonte di notizie indirette è l'opera di Jole Mazzoleni (op.cit.) che nel cap. II del vol. I cita le fonti più antiche riguardanti il territorio salernitano in età normanno-sveva, nel cap.III alle pagg. 31-58 il periodo angioino e alle pagg. 59-92 il periodo aragonese.

Un documento di sicuro interesse per la storia dell'agro fu rinvenuto da Vittorio Cimmelli presso l'Archivio di Stato di Napoli:

- ✿ **Apprezzo del tavolario Tango del feudo di Sarno**, ASN, Notai del Seicento, vol. 116/22, a. 1651.

Il documento insieme a molti altri riguardanti le vicende civili del territorio sarnese-nocerino è in V. Cimmelli, op.cit., a cui si rimanda per approfondimenti.

Un saggio documentario di A. Casale e F. Marciano riporta con approfondimenti critici un importante documento del XVIII sec., rinvenuto dagli Autori tra le carte dell'archivio della famiglia Sangro, principi di Striano, presso l'Archivio di Stato di Napoli. Nel documento l'anonimo estensore affaccia l'ipotesi, suggestiva ma priva di riscontri storici oggettivi, di un collegamento secondario tra il Sarno e il Clanio. Il manoscritto è corredato da un disegno, pure pubblicato dagli autori nel loro saggio online [centrostudiarc.altervista.org](http://centrostudiarc.altervista.org), che merita un'attenta lettura.

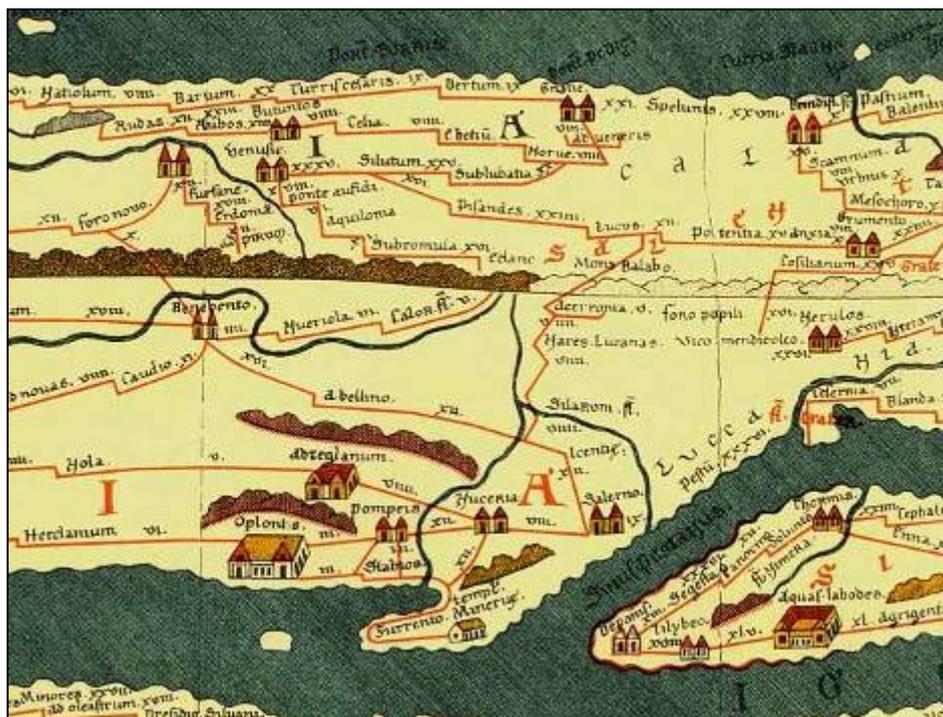
- ✿ **A. Casale e F. Marciano: Il "camino antico del Fiume Sarno": Un manoscritto inedito del XVIII secolo**, Boscoreale, 2009



Il Clanio e il Sarno nel disegno inserito nel manoscritto

## A.2. Cartografia originale

Il documento cartografico più antico che riporti l'immagine del territorio del Sarno è la *tavola peutigeriana*, copia tardo medioevale di una carta di età romana che riportava la viabilità imperiale. L'originale è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Vienna.

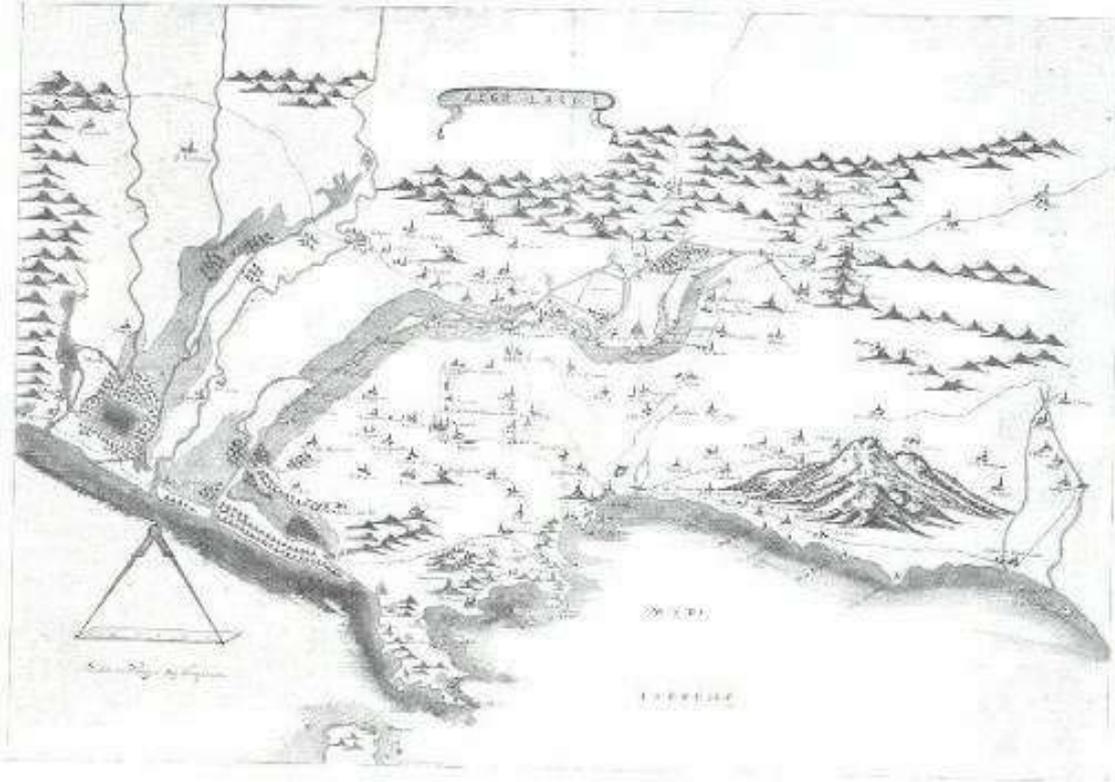


Il particolare che si riproduce in dettaglio (Segmentorum VI, VII) è una riedizione ottocentesca (1888) in fac-simile, consultabile online su [www.hs-augsburg.de](http://www.hs-augsburg.de).

Presso l'Archivio di Stato di Napoli, l'archivio della Corte dei Conti Contenzioso amministrativo, nelle stesse carte di documenti ottocenteschi è conservata una carta e documenti del XVII-XVIII sec.

La carta è un disegno acquerellato a inchiostro di mm.1310 x 455 e rappresenta il corso del fiume Sarno e dei paesi limitrofi (Corte Conti Contenzioso amministrativo, fs.374, pianta n.1)

Si ripropone la carta originale del 1615 attribuita a Mario Cartaro, in collezione privata e pubblicata da G. Fiengo, 1988 (op.cit.), figg. 24-26, riportante, tra l'altro, la foce del Sarno e il Somma-Vesuvio prima della grande eruzione del 1631.



## B IL REGNO BORBONICO 1734-1861

### B.1. Documenti

La documentazione archivistica che si citerà di seguito è quella degli Archivi di stato di Napoli (ASN) e Salerno (ASS).

In ASN - Segreteria di Guerra e Marina – Ramo Guerra (1734 -1821) è conservato un discreto numero di documenti di interesse:

- ✦ **Canale di Sarno, controversia per l'utilizzazione delle acque**, 1808 fs. 53/3;
- ✦ **Canale di Sarno, controversie, richieste di irrigazione, varie**, 1815-1820, allegata una pianta del corso del canale nei pressi dell'estuario di Torre Annunziata, fs. 464. La pianta è nell'incartamento 910 del 29 luglio 1818;
- ✦ **Canale di Sarno, lavori di costruzione, riparazione e manutenzione**, 1815-1820, allegate piante e profili del canale, vasche e canali secondari di irrigazione, progetto per la sostituzione di condotti, piante della vasca principale alla sorgente e adiacenze, pianta generale del bacino del canale e adiacenze, 1816 (inc. 2), pianta del canale nei pressi di Torre Annunziata adiacenze all'ex convento di S. Gennaro, 1818 (inc. 4) 473/1-6;

✿ **Canale di Sarno, perizia sulle acque del fiume**, 1816 fs. 752/3;

✿ **Canale di Sarno, introiti ed esiti**, 1801-1802;

✿ **Canale di Sarno, lavori di manutenzione**, 1812-1814 fs. 868.

Presso l'ASN è anche un nucleo di documenti superstiti alle distruzioni belliche del 1943. Sono compresi nel fondo Ministero della Guerra. Si tratta di documenti interessanti perché aventi ancora per oggetto il Canale di Sarno,

✿ anni 1821 - 1836 n. 1682-1836; anni 1842 - 1862 nn. 1181-1186 e 3515-3516.

In ASS è una notevole testimonianza sull'antico uso della *mena delle bufale*, una sorta di rudimentale dragaggio del letto fluviale, che si ripeteva ogni tre - quattro anni, consistente nel tenervi una mandria di bufale per quaranta giorni in maniera da far defluire fanghi e pietre. L'atto citato è una obbligazione che assumevano gli acquirenti di una selva comunale a pagare l'importo di acquisto agli appaltatori della *mena* essendo stabilito *ab antiquo* che ogni tre anni " .. doveasi menare in detti fiumi quaranta bufale per quaranta giorni, acciò col moto di esse si rompeva il letto di essi e non impediva il corso dell'acqua(...)" L'operazione che non era stata più svolta negli ultimi sette anni per mancanza di fondi pubblici, aveva fatto sì che "l'acque cresciute oltremodo avevano inondati a segno tale i territori dall'escrescenza di detta acqua che non potevano quelli coltivare per cui la gente tutta viveva miseramente". Sarno, 18 luglio 1777.

✿ Atto in **Protocolli Notarili**, Notaio Fortunato Squillante di Sarno , b. 6597.

Sul tema altri tre documenti

✿ **Supplica dei cittadini di Sarno per il ripristino del sistema della mena delle bufale**, 1808. *Intendenza*, b. 1320, f.lo 4;

✿ **Patti e condizioni proposti da un tale Nicola Liguori per l'appalto della mena delle bufale nel fiume Sarno**, 24 giugno 1812, *Intendenza*, b. 1320, f.lo 4;

✿ **Lettera del Direttore generale di Ponti e strade all'Intendente di Salerno con cui giudicandosi dannoso e inutile il metodo della mena, si consiglia l'uso di rampini e pale**. Sarno, 20 settembre 1813. *Intendenza*, b. 1320, f.lo 4;

Nell'anno della Repubblica partenopea l'ingegnere della Regia Camera della Sommara, Marino Bisogni, relaziona al Presidente sulle condizioni dei monti e delle acque che sovrastano l'abitato di Siano, sulle frequenti inondazioni e formula proposta per la costruzione di *catene di fabbrica*, sul tipo di quelle dell'olandese Coheorn e ne allega i disegni. Napoli 9 Gennaio 1799.

✿ **Regia Udienza di Principato Citra**, processi civili, b.79, inc. 894, vol. III

✿ **Supplica del sindaco, degli eletti, dei decurioni, el parroco e dei cittadini di Siano a Gioacchino Murat per far fronte ai danni dell'alluvione**. Siano 25 Maggio 1814. *Intendenza*, b. 1333, f.lo 4;

- ✿ **Lettera dell'Intendente all'ingegnere di Acque e Strade Nicola Bellino con la quale si richiedono informative sui sistemi adottabili per evitare le inondazioni del fiume Sarno, invaso continuamente dalle terre che le piogge trascinano a valle dai monti, Genio Civile, b. 40, f. lo 5;**
- ✿ **Lettera del sindaco di Siano a Nicola Scodes a seguito dell'alluvione del 13 luglio 1818 nella quale si chiede di rialzare e rinforzare le catene di fabbrica nei valloni sopra il paese. Siano 22 Luglio 1818. Intendenza, b. 1333, f.lo 20.**

Nel novembre l'alluvione di turno tocca Sarno:

- ✿ **Lettera del sindaco di Sarno all'Intendente sui danni dell'alluvione del novembre 1818. Sarno 9 novembre 1818. Intendenza, b. 1321, f.lo 22;**
- ✿ **Relazione dell'ingegnere Nicola Scodes sulle cause delle inondazioni di Siano. Salerno 13 Marzo 1819. Intendenza, b. 1333, f.lo 24;**
- ✿ **Lettera del sindaco di Sarno all'Intendente sui danni dell'alluvione dell'estate 1821 alle strade Botteghelle, Purgatorio e Croce. Sarno 15 settembre 1821. Intendenza, b. 1321, f.lo 31.**

Nell'estate successiva lo stesso

- ✿ **Informativa del sindaco di Sarno all'Intendente sui danni dell'alluvione del 6 giugno 1822.**

e ancora nell'autunno dello stesso anno

- ✿ **Lettera del sindaco di Sarno all'Intendente sui provvedimenti necessari per fronteggiare i danni dell'alluvione del 26 e 27 Ottobre 1822. Sarno 28 ottobre 1822. Intendenza, b. 1321, f.lo 40;**

Nel novembre l'intendente deve far

- ✿ **divieto ai cittadini di Sarno, San Valentino e Scafati di buttare nel Sarno i materiali piroclastici eruttati dal Vesuvio nelle settimane precedenti. Salerno 19 Novembre 1822. Intendenza, b. 1321, f.lo 37;**

dello stesso tenore delle precedenti sono altre lettere inviate dal Sindaco e dai Decurioni di Sarno all'Intendente :

- ✿ **Sarno 20 ottobre 1823. Intendenza, b. 1322, f.lo 6;**
- ✿ **Sarno 30 Luglio 1824. Intendenza, b. 1322, f.lo 17;**
- ✿ **Sarno 13 ottobre 1824. Intendenza, b. 1322, f.lo 20;**
- ✿ **Sarno 20 maggio 1826. Intendenza, b. 1323, f.lo 23;**

✿ **Sarno 24 ottobre 1834.** *Intendenza*, b. 1325, f.lo 26;

Gli stessi scenari a Siano :

✿ **Siano 24 Maggio 1826.** *Intendenza*, b. 1333, f.lo 24;

✿ **Siano (20) Novembre 1826.** *Intendenza*, b. 1334, f.lo 27;

Finalmente un documento propositivo nel 1842:

✿ **Relazione dell'ingegnere di Acque e Strade Giuseppe Lista all'Intendente su un progetto di “*inalveazione delle torbide, che libere precipitano dall'imo e dalle balze dei soprastanti monti del Comune di Siano*”**, Salerno 7 ottobre 1842. *Intendenza*, b. 1335, f.lo 37;

sugli stessi aspetti del problema dei versanti è la:

✿ **Relazione del perito Felice Ferrara sul rimboschimento necessario in diverse località di Siano.** Siano 10 gennaio 1844. *Intendenza*, b. 1335, f.lo 46;

Ancora nell'ultimo decennio del regno di Ferdinando II l'abitato di Sarno e in particolare

“(…) nel luogo detto la figura il corso delle acque à ripieno interamente il cosiddetto Vallone della Chiesa, in modo che sboccando le acque dal lato dritto e senistro hanno minacciato sotterrare la nominata parte della figura”.

✿ **Nota dell'eletto aggiunto Michele Buglione al Sindaco di Sarno perché adotti le necessarie e urgenti misure di tutela per il quartiere Episcopio.** Sarno, 6 ottobre 1855. *Intendenza*, b. 3104, f.lo 72;

## **B. 2. Cartografia originale.**

Un buon numero di carte e mappe originali, anche inedite o poco note, riguardanti il XVIII° e XIX° sec. sono riportate nel vasto corredo iconografico del testo:

✿ **Architettura e opere d'arte nella Valle del Sarno, a cura di: Antonio Braca - Giovanni Villani - Carmine Zarra**, Salerno, 2005.

Tra i materiali di archivio, la cartografia non a stampa (cabrei, mappe, schizzi, planimetrie, progetti e disegni vari) è spesso allegata ad atti di natura amministrativa, contabile, notarile – contrattuale ecc. per cui può accadere spesso al fortunato ricercatore o studioso, o anche nel corso di riordinazione del materiale archiviato, di rinvenire documenti topo-cartografici originali inediti. Tra i fondi settecenteschi e ottocenteschi degli archivi pubblici e privati sarà ancora possibile rinvenire materiale inedito per la ricerca storico-territoriale.

Si citano ad esempio due rarissime carte poco o niente note ai consueti repertori, ma pubblicate fin dal 2004 nella pubblicazione n.1 dell'Autorità di Bacino del Sarno.

[www.autoritabacinosarno.it](http://www.autoritabacinosarno.it);

- ✿ **N. Anito: *Pianta topografica per dimostrare tutte le acque che compongono il fiume Sarno.*** 1789. Disegno acquerellato mm. 550 x 615, Napoli, Biblioteca Nazionale, Ba 24/47.

La pianta è riprodotta anche nel testo: *Architettura e opere d'arte nella Valle del Sarno* (op. cit.).

- ✿ ***Pianta topografica del Compensorio de' terreni e villaggi tra Gioacchinopoli, la sorgiva delle acque di Sarno, il canale corrispondente ed il fiume Sarno.*** 18(??) ma prima del 1815, disegno acquerellato mm 320 x 545. Napoli. Biblioteca Nazionale, Ba 24/56 .

Presso l'ASS è conservato un:

- ✿ Mappale che riporta in didascalia i **“reali ordini per costruzione di strade e ponti relativi alla deviazione del canale Cavajuolo (Cavaioia)”**, 1803. *Intendenza*, b. 1, f.lo 5;
- ✿ ***Piante dell'allineamento dell'antico alveo che attraversava l'abitato di Siano***, 1826, in ASS, *Intendenza*, b. 1334, f.lo 17;

in ASS è un disegno a penna, senza data ma riferibile al 1840, che, pur nella schematicità di rappresentazione del territorio di Sarno ed Episcopio, offre molti riferimenti utili sulla orografia, viabilità, toponomastica e sulla ubicazione del *“giardino della Foce prescelto per il Camposanto”*; lo schizzo è difatti nella stessa busta del Progetto del camposanto del Comune di Sarno eseguito da Giovanni Volpicella. Sarno 1840. *Intendenza*, b. 1393, f.lo 12;

Nello stesso fondo dell'ASS è pure una:

- ✿ ***Pianta redatta dall'ingegnere Lorenzo Casalbore di un tronco del fiume La foce, che comprende i fondi della contrada Le Vecchie tra i comuni di Sarno e Striano***, s.d. ma prima metà del XIX sec. *Intendenza*, b. 167, f.lo 1;

Altro materiale cartografico e topografico di interesse è parte del fondo già descritto nella sezione B.1 in ASN - Segreteria di Guerra e Marina – Ramo Guerra (1734 -1821).

Ancora nell'Archivio di Stato Napoli:

- ✿ ***Pianta del Fiume Sarno colla descrizione di tutti i proprietari rasenti le sponde da Bottaio al Ponte Grande di Scafati, corredata delle necessarie dilucidazioni a conservare le ripe, e consolidare il Dominio per uso di S. E. la signora D.na Costanza de Marini Principessa di Fondi, e Marchesa di Genzano. Prodotta in***

**aprile 1828 dall'Amministratore de' Beni esistenti in Boscoreale.** Archivio di Sangro. ASN. Cartella I – Foglio 3.

E' riprodotta (male) in appendice nel testo di B. Villanova (op.cit).

## C. LO STATO ITALIANO

### C.1. Documenti

A seguito della legge borbonica del 1855 e della creazione dell'Amministrazione Generale delle Bonifiche furono individuati i comprensori territoriali (che restarono praticamente inalterati fino alla emanazione del Testo Unico sulle Bonifiche del 30/12/1923); nella valle del Sarno vennero distinti due comprensori: l'Agro Nocerino di estensione 22.000 Ha tra le provincie di Avellino e Salerno e l'Agro Sarnese di 13.300 Ha.

Dopo l'unità d'Italia, tra il 1864 e i primi decenni del XX° sec. furono effettuati, soprattutto in ragione dei finanziamenti previsti dalla Legge Baccarini del 1882, interventi importanti riguardanti il comprensorio nocerino (prevalentemente vasche di chiarificazione dei torrenti montani). Intempestivamente però lo stato italiano si spingeva col D.M. 17/10 1924 a dichiarare compiuta la bonifica dell'Agro Nocerino. In realtà molti valloni, soprattutto della Solofrana, erano ben lungi dal potersi considerare in sicurezza.

Anche per l'Agro sarnese, dopo gli interventi effettuati fino al 1933, il Ministro per la Bonifica Integrale Arrigo Serpieri volle ritenere ultimata la bonifica nella Valle del Sarno (cfr. il testo della *Legge sulla Bonifica Integrale nel IV anno della sua applicazione, Roma, 1934*).

In realtà, come i fatti dimostreranno, nonostante gli sforzi compiuti e le risorse impiegate dallo Stato italiano, rimanevano da risolvere le esigenze irrigue a servizio delle estese colture e quello del dragaggio continuo del Sarno, che le vasche di chiarificazione realizzate a valle dei torrenti non riuscivano del tutto a risolvere.

Resta comunque a fronte dell'impegno dello Stato post-unitario il merito di questi di avere reso all'economia agricola della valle un incremento notevole e che durerà almeno fino alla seconda metà del '900. (cfr. i testi proposti di D.Cosimato, P.Natella (op.cit.) e di P. Bevilacqua, M. Rossi-Doria (op.cit.).

Questa prolusione valga ad introdurre la serie di documenti che si vogliono elencare, prevenendo che, almeno per gli ultimi decenni dell'800 e i primi del '900, l'argomento prevalente in essi continua ad essere costituito da richieste di sussidi ed aiuti da parte delle Amministrazioni locali per i continui dissesti idrogeologici.

Documenti in Archivio di Stato di Salerno:

- ✿ **Relazione di Gioacchino Labollita, Ispettore forestale sui danni provocati dalle alluvioni nell'agro durante il 1868.** Salerno, 8 maggio 1868. Prefettura, II serie, b.1544;
- ✿ **Richiesta del sindaco di Sarno al prefetto per il ripristino della viabilità provinciale in località Episcopio, ostruita da frane verificatesi a seguito delle alluvioni del 26 e 27 maggio.** Sarno, 29 maggio 1874. Prefettura, II serie, b.1544;
- ✿ **Copia di delibera della giunta municipale di Siano su lavori necessari per riparare i danni provocati dalle alluvioni dei giorni 14 ottobre e 4 novembre 1878.** Siano, 20 novembre 1878. Prefettura, II serie, b.1696;
- ✿ **Copia di delibera del Consiglio comunale di Sarno con la quale si chiedono al Governo e alla Provincia di Salerno finanziamenti per la realizzazione di un progetto di sistemazione dei torrenti montani sopra l'abitato.** Sarno, 21 aprile 1882. Prefettura, II serie, b.1544;
- ✿ **Lettera di protesta degli abitanti del villaggio S.Nazario, in agro di Bracigliano, per la mancata canalizzazione delle acque piovane che trascinano a valle, nei pressi della chiesa parrocchiale detriti "(..) sulla pubblica via per l'altezza di più d.i un metro".** Bracigliano, 25 ottobre 1883. Prefettura, II serie, b.201 ;
- ✿ **Delibera del Consiglio comunale di Sarno con la quale si chiedono alla Provincia di Salerno finanziamenti per ristorare le casse comunali dalle spese sostenute per riparare i danni provocati dall'alluvione del 3 settembre 1893.** Sarno, 26 settembre 1893. Prefettura, II serie, b.1544;
- ✿ **Delibera del Consiglio comunale di Sarno per la costruzione di una briglia al Vallone S. Arcangelo, nella frazione Episcopio.** Sarno, 9 settembre 1893. Prefettura, II serie, b.1544;
- ✿ **Nota tecnica dell'Ingegnere Capo del Genio Civile al prefetto riguardante lavori di somma urgenza da eseguirsi alla Vasca Canalone nel comune di Siano.** Salerno, 11 ottobre 1897. Prefettura, I serie, cat. XXII, Acque pubbliche;
- ✿ **Nota tecnica dell'Ingegnere Capo del Genio Civile al prefetto con la quale si segnala la pericolosità della pratica diffusa di estrarre sabbia dal letto dei torrenti dell'Agro sarnese.** Salerno, 29 dicembre 1904. Prefettura, I serie, cat. XXII, Acque pubbliche;

Per un excursus storico sulle varie alluvioni si veda

- ✿ **F. Marciano: Il monte Saro e il fiume Sarno. Alluvioni a confronto (dal '700 ad oggi),** Bussoleno, 1999.

Tutta la documentazione presente nell'archivio del Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio Sarno è in fase di riordino; alcuni documenti sono visionabili su: [www.bonificasarno.it](http://www.bonificasarno.it),

se, come si spera, alla doverosa sistemazione seguiranno pubblicazioni, anche in rete, di cataloghi, indici ecc. dei materiali presenti si sarà reso più agevole il lavoro di chi voglia occuparsi di storia del territorio.

## C.2. Cartografia originale

- ✿ **M. A. Martullo Arpago, L. Castaldo Manfredonia, I. Principe, V. Valerio (a cura): *Fonti cartografiche nell'Archivio di Stato di Napoli*. Napoli, 1987, pag. 134,**

ove è riportata una pianta importante conservata in ASN dell'architetto Gerardo Pennasilico riguardante la foce e il tratto terminale del canale del Sarno nell'anno 1866:

- ✿ ***Pianta topografica del Comune di Torre Annunziata circoscritta dalle frazioni de' due Comuni di Boscoreale e Boscotrecase, denominate la 1a Grazie e la 2a Uncino*. In ASN, *Prefettura di Napoli*, fs. 698 bis, inc. A, parte II, pianta III.**

Nell' Archivio di Stato di Salerno si conservano:

- ✿ ***Pianta del territorio di Bracigliano, senza data, ma seconda metà del XIX° sec. Atti Demaniali, b. 65, f.lo 35;***
- ✿ ***Pianta geometrica della contrada sarnese di Foce eseguita dall'ingegnere Matteo Martuscelli. Salerno 6 ottobre 1892. Tribunale Civile di Salerno , Perizie, vol.83 bis , a. 1892;***
- ✿ ***Pianta geometrica dell'Agro Nocerino, 1877. F Ing. G. Lista; Genio Civile, b.***

Nella serie *Piante sciolte* è conservata una

- ✿ ***Pianta della valle del fiume Sarno*, redatta dall'ingegnere P. Martinez y Cabrera, 1958.**

Altro materiale cartografico originale (anche tematico) del Martinez y Cabrera si trova presso la sede del Consorzio di Bonifica Integrale a Nocera tra cui una grande Carta dell'Agricoltura e una tavola su base IGM del 1957 per Sistemazione dei torrenti del gruppo Sarno - Lavorate (Opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno) Ing. A. Polese.

# FONTI ICONOGRAFICHE

## B. REGNO BORBONICO

### B.1. Dipinti e Disegni



**Jacob Philipp Hackert: Veduta di Scafati con ponte sul fiume Sarno, databile tra la fine del 700 e primo decenni dell'800**

Dipinto su carta 40x63, catalogato e attribuito da Federico Zeri negli anni quaranta, quando il dipinto era nella collezione romana del duca di Guevara. E' ben visibile sul fiume la mole della chiesa di S. Maria delle Vergini. La foto del dipinto qui riprodotta era parte dello sterminato archivio fotografico, rigorosamente in b/n, del grande critico d'arte.

Pure in dotazione alla Fototeca della Fondazione Federico Zeri sono due dipinti degli ultimi decenni del '700 attribuiti da Zeri ad Hackert, visibili sul sito della Fondazione, importanti poiché riportano l'antico aspetto di due luoghi "storici" del Sarno: il *Ponte della Persica* e i mulini del *Bottaro*.



**Anonimo: Ponte della persica da sopra il Molino a Castellammare, dipinto (non dopo il 1807), già in collezione del Duca di Guevara**

Il Ponte, sulla strada da Napoli a Castellammare, scavalcava il Sarno immediatamente a monte dell'ansa del Bottaro. L'attraversamento del Sarno in quel punto è anche nella carta del 1514 inserita nel testo di Ambrogio Leone, op. cit.



**Anonimo: Molini del Bottaro sul Sarno, dipinto (non dopo il 1807) ex Collezione del Duca di Guevara.**

Sulla destra, munito di contrafforte, è visibile un viadotto della strada Regia.



In quest'altro dipinto di anonimo sono visibili presso il fiume le Manifatture tessili Meyer di Scafati, 1855 (da wikipedia).



**Giovanni Serritelli (Napoli 1809-1874): Rettifica del fiume Sarno, olio su tela, Napoli, Museo Nazionale San Martino, inventario 98 DC**

Il dipinto rappresenta la cerimonia di inaugurazione dei lavori della nuova inalveazione del basso corso del Sarno datata 19 Settembre 1858.

In collezione del Comune di Castellammare di Stabia è conservato un notevole disegno di Giacinto Gigante, interessante per questa ricerca:



**Sul Sarno, prima metà XIX sec., matita su carta, mm. 200 x 210.**

Di recente è passato sul mercato antiquario napoletano un disegno di Antonio Senape in cui è l'abitato di Sarno visto dal fiume.



**Antonio Senape: Veduta di Sarno, 1850 ca., Disegno a inchiostro di china, cm. 16x28**

L'importanza documentaria e il pregio estetico della rappresentazione antica del territorio in dipinti, incisioni, disegni, sono stati sempre altamente considerati da parte dei ricercatori.

Il progresso degli studi attuali è dovuto anche allo strumento eccezionale del libero accesso ai materiali immessi sulla Rete da istituzioni pubbliche e privati; e a tale proposito si vuole qui dare merito, per esempio, al *Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea*, istituito presso la Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli da Cesare De Seta, che con l'altro grande studioso Giancarlo Alisio, ha dato grandi contributi di ricerca sulla storia del tessuto urbano meridionale, in prosieguo della lunga e fondamentale tradizione di studio di Roberto Pane.

L'archivio del Centro [www.iconografiaurbana.it](http://www.iconografiaurbana.it), rappresenta un'autentica miniera di preziose testimonianze iconografiche sul tema, con 1749 documenti rigorosamente catalogati e rappresentati con buona risoluzione grafica.

Per dare qualche esempio del ricco catalogo, riguardante anche il territorio periurbano dell'area vesuviana, si elencano di seguito alcune schede reperibili al link citato:

- ✿ ***Prospetto del Vesuvio e sue adiacenze dopo l'eruzione dell'anno 1631.*** Scheda 152. E' visibile l'abitato di Scafati e la foce del Sarno. (vedi anche Scheda 157)

Il basso corso del Sarno è visibile nella carta del 1766 di Andrea Pignonati:

- ✿ ***Topografia del Monte Vesuvio, città, e terre vicine, dimostrate i corsi delle lave vecchie, e l'eruzione del mese di marzo, ed aprile MDCCLVI.*** Scheda 454



Un'ampia veduta della piana del Sarno è sullo sfondo del dipinto ad olio

✿ **J.C. Clausen Dahl: *Panorama da una finestra del Quisisana*, 1820** Scheda numero 1378

Alla Scheda numero 2030 è catalogata una pianta ad inchiostro ed acquerello redatta nel 1772 dall'ingegnere Nicola Leandro

✿ ***Sito e Distretto della Città di Nocera de Pagani;***

il documento fu redatto per il notaio Pietro Angrisano di Roccapiemonte per "...*l'Inventario generale della Città e Stato di Nocera dei Pagani attinente a Sua Eminenza D. Giliberto Pio di Savoia, Marchese di Castel Roderigo e Duca di detta città di Nocera con la descrizione della memoria antica e presente, con l'annotazione ed individuazione delle rendite jussi e ragioni tutte spettanti alla Ecc. ma Camera Ducale, fedelmente trascritta e formato da me notaio Pietro Angrisano di Roccapiemonte in quest'anno 1772*".

Di grande interesse è la pianta/veduta di anonimo del 1828, conservata presso l'ASN, che comprende l'intero corso del Sarno. La pianta è già nota agli studiosi per essere stata studiata da V. Aversano (cfr. *Montagna assassina o vittima? Per una storia del territorio e delle alluvioni di Bracigliano, Quindici, Sarno e Siano (1756-1997)*, a cura di V. Aversano e G. Ruggiero, Salerno 2000). Per i dettagli del documento si rimanda al disegno:

✿ ***Cenno sull'origine delle acque del Sarno***, Scheda numero 2033.

Coeva alla precedente è la carta di 1: 20.000 datata 1831, (cfr. E. Manzi: *L'urbanizzazione del Paesaggio Agrario nel Mezzogiorno attraverso la cartografia*, in *Atti del XII Congresso*

Geografico Italiano (Catalogo della mostra del XII Congresso Geografico Italiano, Salerno, 1975), a cura di E. d'Arcangelo e D. Ruocco, Cercola 1977).

- ✿ **Reale Ufficio Topografico: *Carta Topografica del tenimento di Nocera e sue adiacenze.***

Un buon apparato iconografico sulla Valle del Sarno nei secoli XVIII- XIX è contenuto nel saggio di:

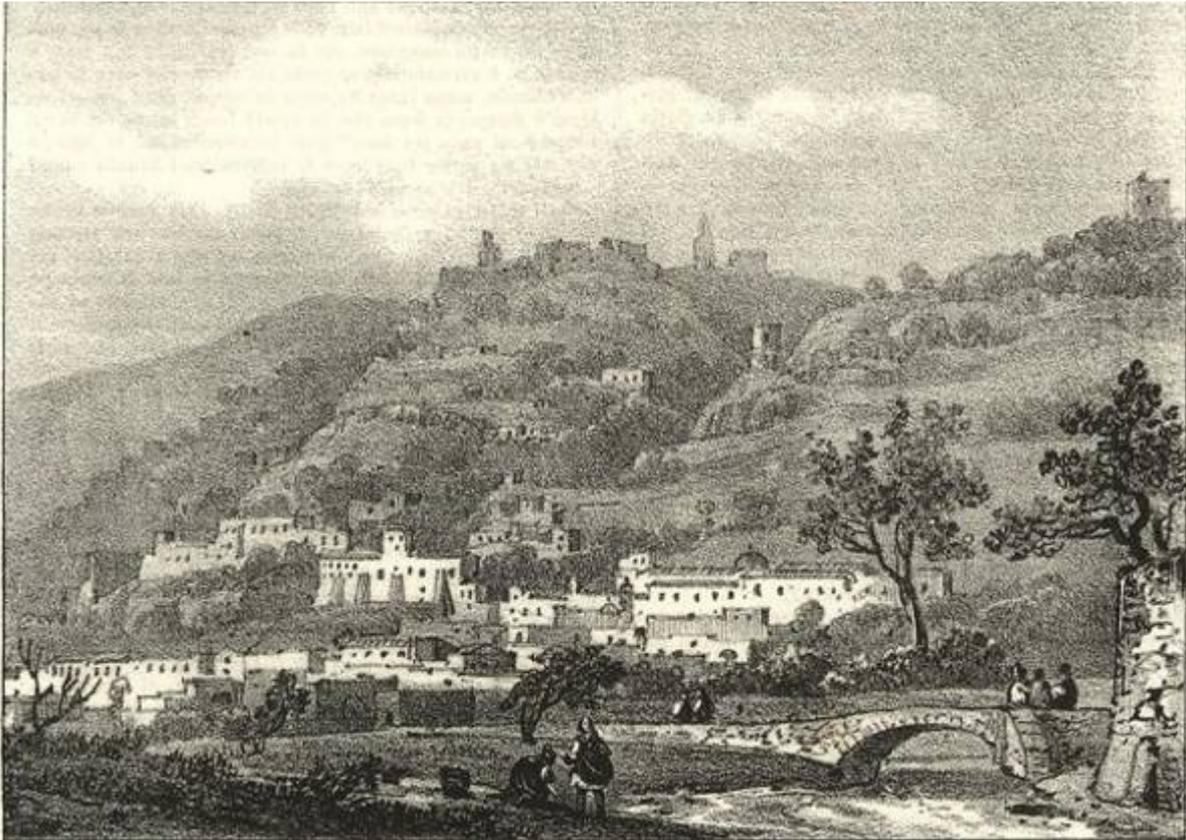
- ✿ **R. Carafa: *Realtà e immagine nelle rappresentazioni della Valle del Sarno*, in: Architettura e Opere d'Arte nella Valle del Sarno, op.cit.**

## **B. 2. Stampe**

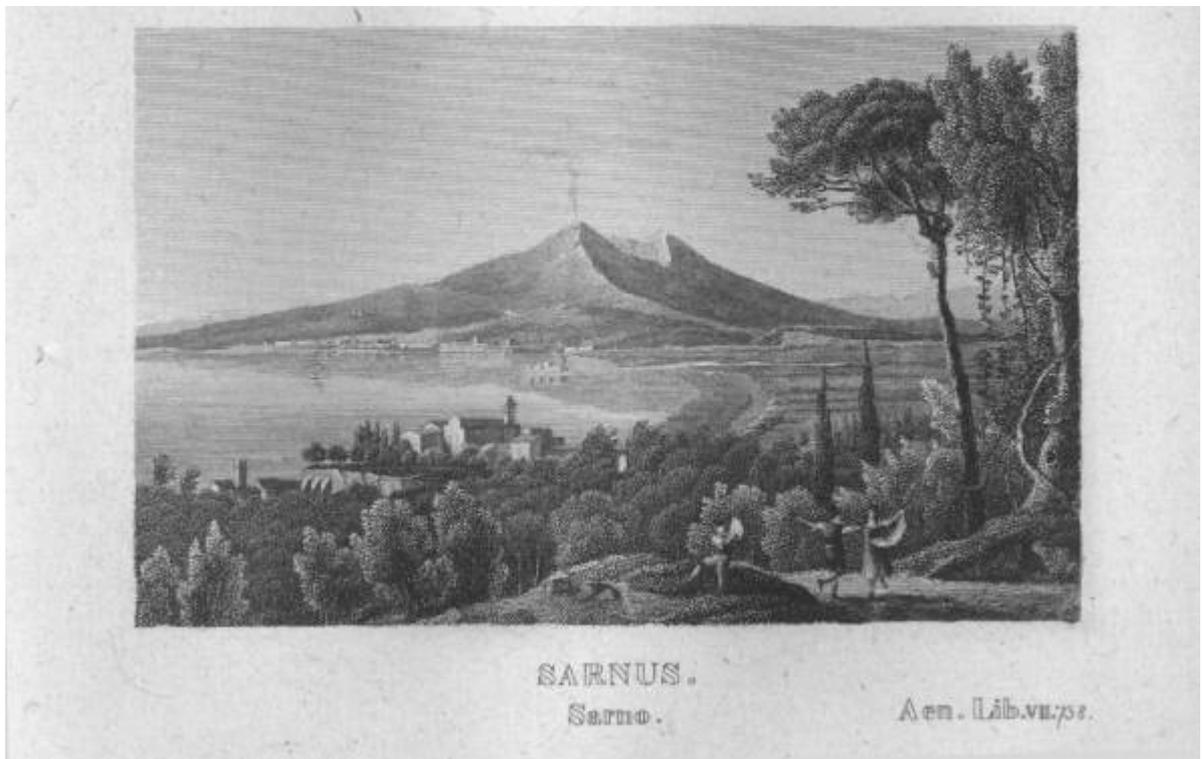
Una vista di Scafati è contenuta nel fascicolo dell'anno 1843 del "Poliorama Pittoresco", periodico illustrato edito in Napoli a partire dal 1836:

- ✿ ***Veduta del Ponte di Scafati*, litografia, Napoli, 1836.**

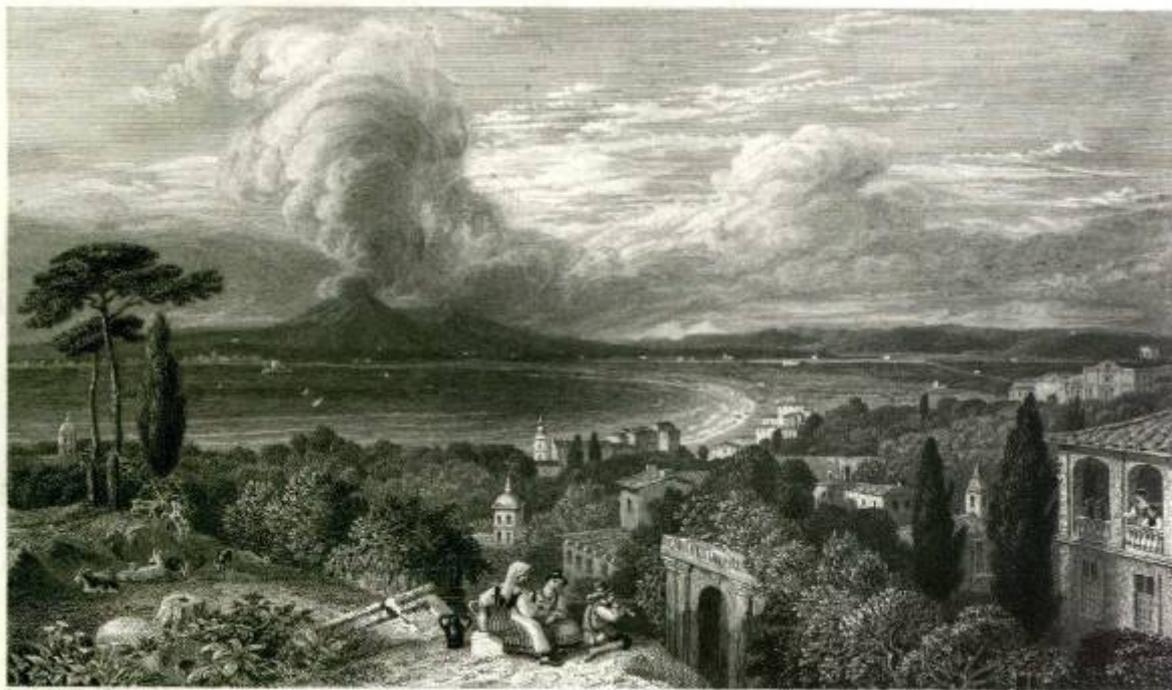
Vedute di Sarno degli stessi anni sono in:



Anonimo: Veduta di Sarno, litografia, Napoli, 1838



C. Frommel: Sarnus, incisione in acciaio, Lipsia, 1840



W. Havell dis., F. Havell inc.: View of the site of Pompei, Londra (?), 1840 circa.

Sul fondale dell'incisione è visibile la piana del Sarno vista da Quisisana di Castellamare.

## C. LO STATO ITALIANO

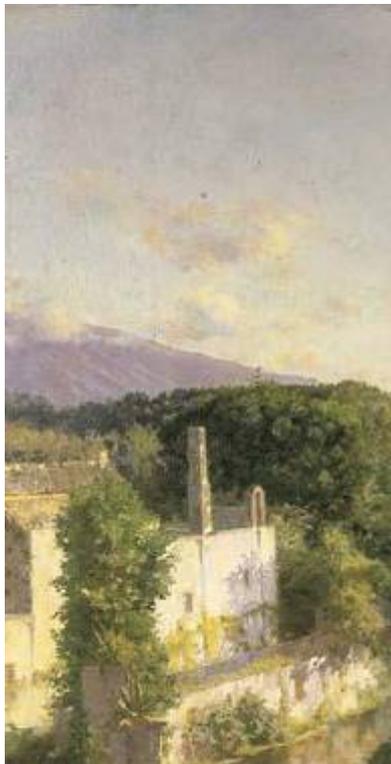
### C.01 Dipinti e disegni

Una veduta della costa di Torre Annunziata, nelle vicinanze della foce del Sarno



Ettore Cercone: Torre Annunziata, dipinto olio, seconda metà '800, Napoli

A Rubens Santoro, un pittore affascinato dalle acque e dall'architettura sull'acqua (famoso le sue vedute veneziane) dovette essere più che congeniale la struttura urbanistica di Scafati.



Si riporta sopra il dettaglio di una sua opera ad olio su tela passata di recente sul mercato antiquario, che raffigura un'architettura industriale sul Sarno e qui sotto una famosa veduta della Chiesa di Maria SS. Delle Vergini, entrambe databili alla fine del XIX sec.



Di Francesco Filosa, pittore stabiese, è una veduta del Sarno



**Francesco Filosa: veduta del fiume Sarno con casa colonica, dipinto ad olio della prima metà del XX sec.**

Nel 1876 e anni seguenti per il Salone di Parigi la baronessa Nathaniel de Rothschild, dipinge delle vedute di case di Scafati affacciate sul Sarno: la suggestione di una Venezia in 16° per lo spirito artistico di questa esponente della ricca borghesia europea, sempre alla ricerca dello scorcio "pittoresco", è evidente nella minuziosa descrizione di povere case, in fondo del tutto simili a certi canali minori veneziani.

Dei dipinti vengono tirate due incisioni:



**Nathaniel de Rothschild - Léon Gaucherel (inc.): Scafati, environs de Naples, aquaforte, Parigi, 1876.**



**Nathaniel de Rothschild, Th.Chauvel (inc.), Le Sarno a Scapati (Italie), aquaforte, Parigi, 1886.**

Per caso la quinta edilizia di quest' ultima incisione è la stessa della fotografia di guerra del 1943 (v. *infra*)

Merita infine di essere citato il dipinto di Pasquale Virgilio, ove si vedono opere di captazione in località Foce. L'opera è attualmente conservata nella Collezione della Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Salerno. Si ringrazia l'Ente proprietario dell'opera per l'autorizzazione alla riproduzione.



**P. Virgilio: Paesaggio del Sarno, 1937, olio su tela cm 72 x 92.**

## **C.02 Fotografie, cartoline, filmati**



**Foto datata 1899, eseguita dal fotografo Giovanni Lattanzi.**

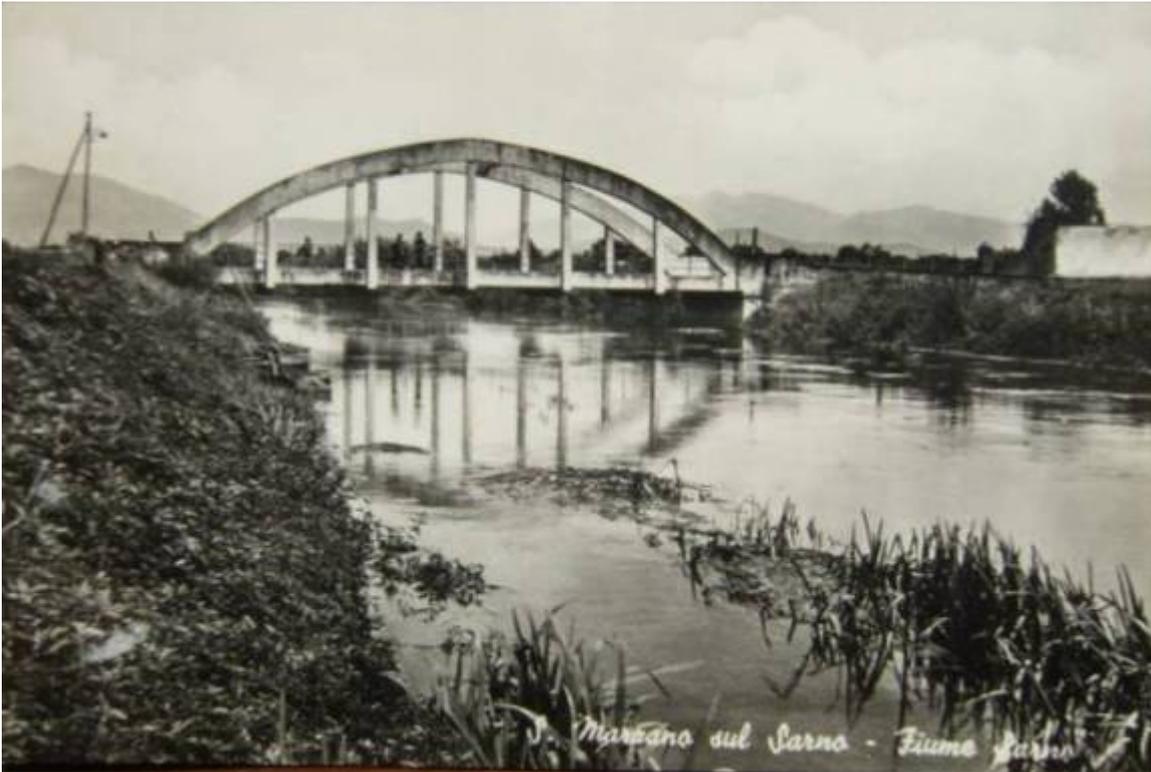
Operai al lavoro durante lo scavo di una villa suburbana di Pompei, nei pressi dei mulini del Bottaro; sullo sfondo sono visibili opere di derivazione dal canale. La foto, insieme ad altre del Lattanzi riguardanti Pompei antica è riprodotta su [www.Archart.it](http://www.Archart.it)



Per quanto si diceva a proposito della suggestione del “pittresco” nella cultura figurativa di massa del secolo scorso e della seconda metà dell’800, si spiega la preponderanza di vedute dell’abitato di Scafati nella produzione artistica consueta e nelle riproduzioni fotografiche destinate a illustrare il fiume Sarno.



**Scafati, idraulica e architettura: foto primo novecento con la chiesa di S. Maria delle Vergini**



**Il fiume Sarno a S. Marzano sul Sarno**





Nel 1862 il Monopolio italiano dei Tabacchi subentra alle private borboniche e con Decreto Reale n. 110 del 25 aprile 1895 viene istituito l'Istituto Sperimentale Tabacchi. Per la sede di Scafati viene prescelto l'edificio già Regio Polverificio Militare, che peraltro era dotato di 15 ettari di terreno irriguo tra il Sarno e il *Canale del Conte*.





**Il transito della ferrovia Vesuviana sul fiume Sarno in una foto degli anni 1930-1940.**



**Lo scoglio di Rovigliano**

A un quarto di miglio circa dalla foce del Sarno, visibile dalla costa, è lo scoglio di Rovigliano. Negli anni '30 del XX° sec. fu tentata dal privato torrese che ne aveva acquisito la proprietà dal Demanio, un'operazione turistica con albergo e ristorante, visibili nella cartolina riprodotta, sulla destra della torre vicereale.



Truppe inglesi nel 1943 occupano posizioni lungo il Sarno nel centro di Scafati.

La documentazione fotografica di luoghi urbani e della Valle del Sarno durante le operazioni militari alleate dell'ultimo conflitto è comunemente reperibile su pubblicazioni e in internet.

Su [www.criticalpast.com](http://www.criticalpast.com) sono presenti diversi filmati relativi agli anni 1943 – 45 girati da operatori militari nella Valle del Sarno durante l'avanzata delle truppe alleate su Napoli.

In due filmati successivi, girati nello stesso giorno, sono all'opera civili e soldati alleati per liberare le strade dell'agro dall'enorme quantità di materiali piroclastici eruttati dal vulcano. In un terzo filmato è evidente la distruzione dei raccolti agricoli.

Un breve filmato del 21 marzo 1944, girato da operatori militari alleati, documenta una improvvisata processione popolare con la statua di S. Giovanni per le vie di Anгри. Un'umanità già dolente per la guerra è atterrita per l'eruzione del Vesuvio iniziata il 16 marzo, e che durerà fino al 29 dello stesso mese.

Consultabile su [www.criticalpast.com](http://www.criticalpast.com)

Sul sito [www.archivioluce.com](http://www.archivioluce.com) è possibile visionare filmati relativi all'agro nocerino-sarnese:

✿ **Immagini della costruzione delle linee ferroviarie di Napoli-Ottaviano-Sarno e di Napoli-Nola-Baiano**, [1940-1945], Repertorio Luce Venezia, durata: 00:07:15, b/n – muto.

✿ **Sarno - Il sud si industrializza**, 24/09/1969, Caleidoscopio Ciac C1926 durata: 00:01:03 b/n – sonoro



Belle fotografie di aspetti della vita civile e paesaggi dell'agro negli anni 1950/62 sono nel già citato testo, peraltro concentrato sul profilo urbanistico dei centri urbani, di Corrado Beguinot.

a cura di Alessio De Dominicis